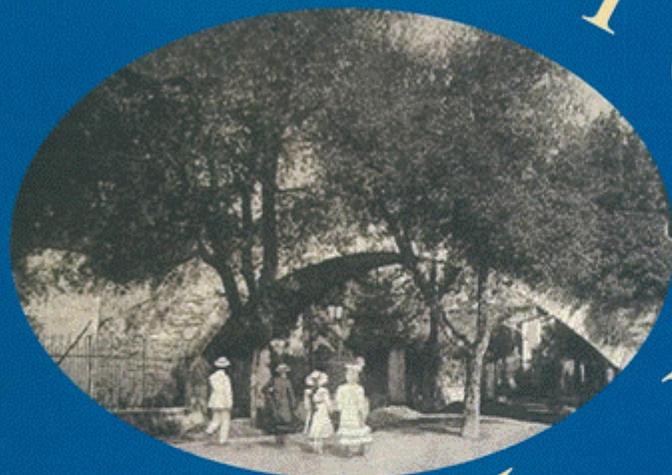


Camminiamo insieme

Numero monografico

Dialo



1902

2003

nel
tempo



"Camminiamo insieme"

Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno

Si ringrazia per la collaborazione: S.E.Mons. A. M. Careggio,
Dott. P. Cavagnaro, Dott. N. Cinotti

Raccolta ed elaborazione dati: Rita Mangini

Apporto letterario: M.Rosa Oneto

Disegno: Elisa Pintus

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via E.Toti, 2
16035Rapallo Tel.Fax 0185 51286 e-mail:santanna@ifree.it
webmastersanna@libero.it

<http://parrocchiadisantanna.interfree.it>

<http://www.parrocchiadisantanna.it>

Progetto grafico: Oiros - www.oiros.it

Stampa: Tipolitografia Emiliani - Rapallo

Autorizzazione N°108 del 19-III-1984 del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: 10 euro

Sostenitore: 15 euro

Benemerito: 30 euro

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il **C.C.P. n° 17893165** intestato a :

Bollettino interparrocchiale *"Camminiamo insieme"*

Via E.Toti, 2 - 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S.Anna in Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARIO DELLE SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale
Domenica ore 7,30 nell'Antica Chiesetta di S.Anna
ore 8,30 - 10 - 11,30 - 18: nella Chiesa
Parrocchiale

GIORNI FERIALI

ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

“Dialoghi nel tempo: intervista un anziano”



A cura di Coxanna
Centro Operativo Caritas della Parrocchia di S. Anna
Rapallo

COXANNA

Presentazione

Mi sento molto onorato di unire la mia voce a quella di tanti anziani che, con le loro testimonianze, costituiscono la ricchezza di questa indagine svolta sulla complessa problematica della vecchiaia, con particolare coinvolgimento di molte persone.

Mi felicito, pertanto, con i responsabili del Centro Operativo Caritas della Parrocchia di S. Anna di Rapallo per il nobile obiettivo che si sono prefissati: superare la discrepanza tra i reali bisogni della popolazione senile e i concreti interventi di sostegno tanto da parte delle pubbliche istituzioni, quanto dei singoli cittadini che non sempre rispondono adeguatamente ai bisogni dei soggetti.

Il valore di questa ricerca, comunque, non sta soltanto nell'elaborazione scientifica dei dati raccolti, indispensabile ai fini dell'indagine, ma anche – direi soprattutto – nelle testimonianze dirette che sono lo specchio di una vita che, avanzando con gli anni, porta con sé, inesorabilmente, tante ferite e, ancor più, tante inespresse speranze.

Il velo di tristezza che avvolge i ricordi lascia trasparire in tutti il bisogno di una particolare vicinanza spirituale. La vecchiaia, per non essere l'ultima tragedia della vita, deve essere "compresa", nel senso più profondo di questa parola: la devo "possedere", la devo "fare mia". Se "vecchio" è colui che dice "basta", "giovane" è colui che, nonostante le limitazioni dell'età, sa guardare l'avvenire con un inalterato gusto per la vita. Del resto, la riflessione che maggiormente s'impone, raggiunta la vecchiaia, è quella del tempo che scorre molto in fretta. Ma "l'autunno della vita" – come si esprime Giovanni Paolo II nella sua commovente Lettera agli Anziani (1999) – va compreso "nella prospettiva dell'eternità". Facendo riferimento al "pensiero del tramonto", egli infatti scrive: "La vecchiaia è il tempo in cui più naturalmente si guarda alla soglia dell'eternità". Tuttavia, stupendoci per tanta semplicità e sincerità, egli aggiunge: "Anche noi anziani facciamo fatica a rassegnarci alla prospettiva di questo passaggio" (n. 14). Allora, di fronte al mistero della morte, egli continua con forza a ricordare che solo la fede e il fiducioso abbandono nelle mani di Dio, Padre providente e misericordioso, sono capaci di infondere serenità alla vecchiaia (cfr. n. 16).

Una delle più stimolanti confidenze del Papa è questa: "Trovo una grande pace nel pensare al momento in cui il Signore mi chiamerà: di vita in vita!" (n. 17).

L'orizzonte dell'eternità non deve affatto togliere valore alla vita terrena, né distruggere negli anziani il gusto della vita. Essa, in quanto dono di Dio, – sottolinea il Papa – "va vissuta fino in fondo" (n. 16), in tutte le sue stagioni. Ricordando sempre che non è un valore ultimo, il Santo Padre conclude dicendo che il tramonto dell'esistenza "assume i contorni di un "passaggio", di un ponte gettato dalla vita alla vita" (ibid.). Il messaggio papale è, pertanto, un richiamo forte a vivere la propria esistenza

in maniera responsabile, cioè a "valorizzare appieno gli anni che ci restano da vivere" (n. 4).

Nei miei frequenti incontri con la gente, spesso e volentieri metto a confronto le due parole, "vecchio" e "anziano". Il dire comune preferisce al termine "vecchio" quello eufemistico di "anziano". Al primo è facile dare un senso dispregiativo, mentre, al contrario, esso richiama una qualità importante, quella, cioè, di "vegliare" e, di conseguenza, saper "vigilare" con saggezza. In quest'ottica la vecchiaia offre un importante contributo nell'umanizzazione della società e della cultura. I vecchi, infatti, con la loro esperienza e la loro storia personale, sono certamente portatori di importanti carismi che è bene ricordare perché un popolo che minimizzasse il senso della sua storia eluderebbe il suo primario compito formativo sulle nuove generazioni.

Di fronte alla brama di voler tutto e subito, alla disperazione di un avvenire buio, all'incalzante perdita di "memoria" che caratterizza i giovani di oggi, i vecchi offrono loro interessanti e insostituibili canali di comunicazione. Sono soprattutto loro, i giovani, spesso smarriti nella ricerca di un senso vero per la loro esistenza, ad avere un assoluto bisogno dei vecchi. Insieme con loro, essi possono "rivedere" i percorsi sui più importanti valori della vita, come la giustizia, la temperanza, la forza, la prudenza e molti altri oggi, purtroppo, elusi per non dire snobbati.

Il vecchio più di altri va all'essenziale delle cose. Gode facilmente di tutto ciò che è semplice; diventa, se già prima non lo fosse stato, particolarmente incline alla riflessione, all'interiorità e più sensibile ai valori affettivi, morali e religiosi che trasmette attraverso il suo più intenso bisogno di interdipendenza, di compagnia, di relazione, specie con i figli e con i nipoti.

Infine, non va assolutamente trascurato il carisma della gratuità che si esprime, spesso e volentieri, nelle più svariate forme di volontariato, disponendo l'anziano di maggior tempo libero.

Sono questi alcuni aspetti che la stessa inchiesta evidenzia e che non vanno in alcun modo ignorati, ma tenuti sempre presenti tanto dai familiari, quanto dalle persone che nelle case di riposo operano per dare ai loro ospiti un'accurata e dignitosa assistenza.

Nel molteplice quadro della vecchiaia vi è, ovviamente, chi risponde di più, chi, invece, stanco o demotivato, carico di acciacchi o sotto il peso di pesanti infermità, ha perso il gusto per la vita. Sempre e comunque è un dovere cristiano stimolare tutti a consacrare gli anni che restano nascosti nella mente di Dio ad una nuova missione illuminata dallo Spirito Santo, dando inizio ad una tappa della vita umana che, alla luce del mistero pasquale del Signore, si rivela la più ricca e la più promettente.

+ Alberto Maria Careggio, Vescovo

Premessa

Questa ricerca, promossa dal Centro Operativo Caritas di S. Anna (Coxanna), è nata dal bisogno di conoscere la realtà del territorio cittadino per quanto riguarda il problema degli anziani, ma soprattutto con l'intento di stimolare anche altri soggetti e costruire una rete, allargata all'intera città, per affiancarsi alle Istituzioni e rispondere, nella modalità più consona, ad alcune delle esigenze dei tanti "anziani" che la abitano.

L'indagine trae origine, infatti, dalla constatazione che esiste comunque una certa discrepanza tra bisogni e proposte che spesso vengono offerte. Da qui la necessità di comprendere meglio per offrire poi degli interventi adeguati, consapevoli di dover essere sempre attenti anche a promuovere un volontariato che si muova nella città in progettualità coordinate, per non disperdere preziose energie in frazionamenti di parte ritenuti ormai da tutti inutili e obsoleti.

Per facilitare la lettura del lavoro ricordiamo che esso viene presentato suddiviso in cinque sezioni, delle quali la prima risulta necessariamente più tecnica, per cercare di creare una organicità del materiale e per fornire una panoramica completa, ricca anche delle sfumature che permettono una visione più profonda di quella che il dato statistico, a volte, riesce a misurare.

Parte Prima: Elaborazione dei dati

Introduzione

L'iniziativa "Dialoghi nel tempo: intervista un anziano", attraverso un questionario rivolto alle persone al di sopra dei 65 anni, è stata realizzata per offrire uno spaccato della realtà esistenziale di queste persone: una semplice "foto della quotidianità" per cogliere, attraverso l'intervento degli interessati, come vengono vissuti la città, il quartiere, i rapporti interpersonali, etc.

Le domande che costituivano il questionario sono state modulate per descrivere i gesti quotidiani che classificano la qualità della vita. Non si è voluto infatti focalizzare particolari temi, ma nei semplici gesti di tutti i giorni si è cercato di leggere qualcosa di più profondo, perché è proprio la quotidianità che dice chi siamo ed in essa, si può denunciare il disagio, la solitudine, ma anche rivelare la gioia di vivere, la serenità, la pace con se stessi e con gli altri.

E' da sottolineare il metodo con cui si è pensato di distribuire il questionario.

Infatti nel progetto più generale ("Sostieni/Adotta un anziano") che comprende anche questa iniziativa, lo scopo principale è quello di creare nuove relazioni all'interno della città e del quartiere.

Quindi, proprio con l'aiuto dei bambini dalla prima alla quinta elementare che hanno frequentato il catechismo nel quartiere di Sant'Anna e delle loro famiglie, si è proceduto alla consegna di una parte dei questionari e, nello stesso tempo, si è potuto continuare a svolgere il compito di collegamento tra le diverse generazioni promuovendo quei legami che sono sempre stati ritenuti fondamentali all'interno di una società basata sulla famiglia.

Così anche quest'anno, come il precedente con l'iniziativa "I nonni raccontano...", anziani e bambini si sono incontrati per la consegna e la compilazione dei moduli ma, allo stesso tempo, per conoscersi e condividere una nuova amicizia.

Non è stato sicuramente un compito semplice e ci siamo resi conto anche della grossa richiesta fatta ai genitori che hanno dovuto accompagnare i loro figli.

C'è stata, infatti, una notevole resistenza all'incontro con persone "sconosciute", cioè evidenti difficoltà da parte dei più giovani (genitori) ad entrare in contatto con i più anziani e ad accorgersi di quello che

1) Consegna dei moduli

Per attuare quanto descritto sono stati pianificati due momenti di incontro all'interno della città.

Il primo è stato la consegna ai bambini di un questionario con lettera di accompagnamento da far compilare ad un anziano (un vicino di casa, un conoscente etc).

I bambini nel ruolo loro affidato di "giornalisti in erba" ma soprattutto di "volontari" hanno casualmente contattato persone abitanti su tutto il territorio di Rapallo aiutando a diffondere i moduli e portando il loro entusiasmo, indispensabile per costruire un rapporto con questi nonni un pò dimenticati.

Il secondo è stato l'organizzazione di una festa al Centro Sociale del comune di Rapallo. Anche in questo caso si sono potuti stabilire dei contatti e si sono raccolti dati presentando ai bambini un primo tentativo di cittadinanza attiva perché li vedeva coinvolti a svolgere un ruolo di "impegno nel sociale".

Ai ragazzi è stato anche chiesto di raccontare la propria impressione e i sentimenti provati negli incontri-intervista per essere aiutati a comprendere, soprattutto, il positivo dell'esperienza.

Attraverso disegni e pensieri espressi con semplicità, la maggior parte dei bambini si è sentita emozionata ed importante a svolgere questo compito. Forse per alcuni l'impatto con persone molto anziane ha significato una riflessione su un mondo lontano dalla propria quotidianità. Per altri, invece, il disagio è stato tanto forte da non poter essere addirittura superato con serenità (81 questionari restituiti su 145 consegnati, 56%).

Nell'insieme, però, la maggior parte si è dichiarata contenta di avere partecipato all'iniziativa.

2) Modalità di formulazione del questionario

Le domande preparate per la realizzazione del questionario avevano come principale scopo quello di riuscire a raggiungere l'obiettivo prefissato, ovvero di capire dagli interessati la realtà della vita quotidiana.

Di conseguenza si sono evitate domande specifiche e si è preferito porne altre di carattere generale, in apparenza molto semplici, per

conoscere il vissuto quotidiano delle persone, i rapporti che queste intrattengono all'interno della città, la vivibilità del quartiere in cui vivono etc. Ma non solo, si è badato anche al rapporto delle persone con se stesse attraverso domande un pò più personali, perché il rispetto di sé e della propria dignità sicuramente sta alla base anche dei rapporti con gli altri e permette una visione ancora costruttiva della realtà circostante.

Il modulo era costituito da 18 domande principali, di cui 4 aperte.

Alcune delle domande chiuse, però, davano la possibilità di specificare i contenuti per avere una più esauriente visione della risposta e, di conseguenza, il numero delle domande a cui rispondere risultava maggiore (vedi Tabella n°1 - Questionario).

Un discorso a parte meritano le 4 domande aperte perché davano un significato particolare al questionario in quanto sono state pensate per favorire gli incontri tra bambini ed anziani.

La domanda n°1 richiedeva, infatti, di raccontare i ricordi più vivi della propria infanzia; la domanda n°2 i giochi e i giocattoli con cui da bambini, un tempo, si divertivano; la domanda n°3 chiedeva se la persona ricordava filastrocche, frasi o proverbi particolarmente cari ed infine la domanda n°4 riportava all'oggi permettendo di raccontare lo svolgimento di una giornata "tipo".

Si è pensato di rielaborare queste domande nei successivi capitoli perché il loro contenuto merita una riflessione più esistenziale in quanto ricche del "sentimento" delle persone che hanno veramente donato, in quei pensieri, in quei ricordi, purificati dalla vita trascorsa, ciò che di più bello e significativo è rimasto nei loro cuori.

3) Modalità di diffusione del questionario

La modalità di diffusione del questionario ha cercato di seguire, per quanto possibile, i parametri standard di un lavoro di questo tipo, quindi si è cercato di raggiungere un campione casuale, sufficiente, rappresentativo e proporzionale.

La maggior parte dei moduli sono stati distribuiti casualmente nella Chiesa di Sant'Anna.

La distribuzione attraverso le persone del Coxanna ha cercato di arrivare alle diverse parti della città così pure la distribuzione all'Accademia Culturale di Rapallo.

DISTRIBUZIONE DEI QUESTIONARI PER GRUPPI

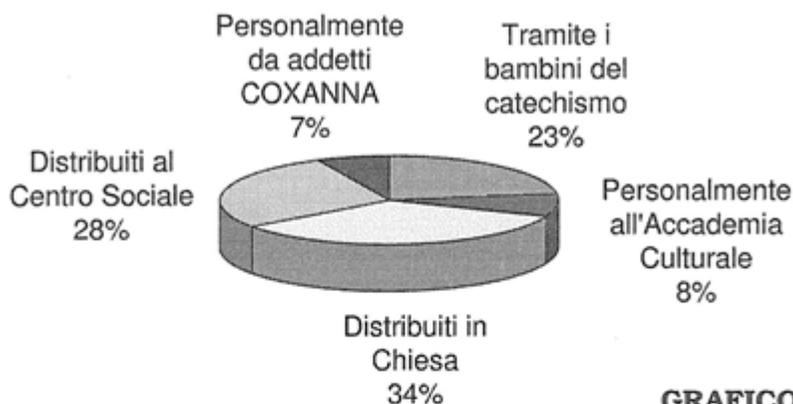


GRAFICO 1

I bambini hanno distribuito il 23% dei moduli raggiungendo tutto il territorio. E' necessario ricordare, però, che ai bambini erano stati consegnati 145 questionari ed essi ne hanno fatto compilare 81, riducendone significativamente il numero.

Attraverso il Centro Sociale, essendo situato in Via Diaz, si sono favorite invece le persone abitanti nelle più diverse zone e in quantità minore il quartiere di Sant'Anna data la distanza di ubicazione dello stesso.

Il campione numerico distribuito rappresenta il 4,5% della popolazione di Rapallo al di sopra dei 65 anni di età ed è considerato statisticamente sufficiente. (356 moduli su 7584 anziani).

4) Raccolta del questionario

Dei 356 questionari distribuiti agli anziani su tutto il territorio ne sono stati successivamente raccolti 246.

Attraverso i bambini sono ritornati 81 questionari. Di questi, circa la metà (47%) sono stati dati a persone del quartiere, mentre i restanti sono stati consegnati nell'ambito dell'intera città.

Sia attraverso i ragazzi e loro famiglie sia attraverso gli addetti del Coxanna si è ottenuta una risposta più positiva, mentre nella distribuzione più anonima il ritorno è stato sicuramente meno incisivo (Chiesa

50%, Centro Sociale 50%).

Leggendo la modalità di distribuzione e di raccolta già si vede come il contatto personale sia stato quella componente determinante affinché i moduli venissero compilati e restituiti.

Da ciò si evince che la comunicazione, anche con le persone anziane, risulta essere più efficiente se si instaura una conoscenza diretta. Questo dato dovrà essere considerato alla base di ogni intervento che si vorrà eventualmente intraprendere a favore di queste persone.

Si deve sottolineare, comunque, che la partecipazione è stata ottima in quanto il ritorno è stato del 69%.

EFFETTO DELLA METODOLOGIA DI DISTRIBUZIONE DEI QUESTIONARI AI DESTINATARI

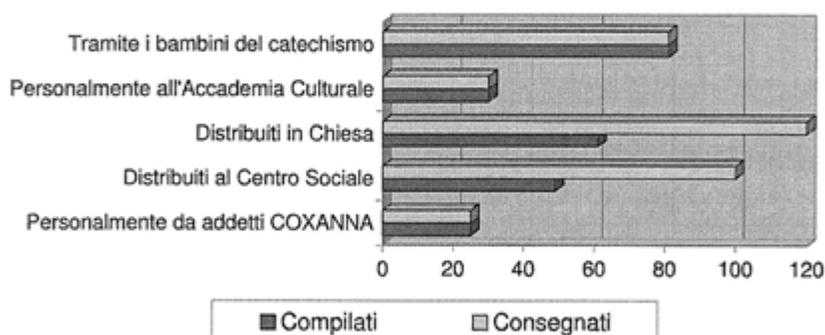


GRAFICO 2

5) Comparazione tra i parametri generali raccolti e le realtà locali e nazionali

In questo paragrafo si è effettuato un paragone tra i dati statistici ufficiali riguardanti le persone over 65 (aggiornati al 2001) e quelli ricavati dall'iniziativa.

Ricordiamo che la variazione delle distribuzioni demografiche nell'arco di due anni è trascurabile per un'analisi di questo tipo.

Come è noto l'invecchiamento della popolazione è più marcato in

Liguria rispetto alla media nazionale. Questo fenomeno è ancora più accentuato nella nostra città che è meta favorita di soggiorno delle persone che hanno raggiunto l'età della pensione. Fenomeno giustificato considerando il clima mite, specialmente nei mesi invernali.

Secondo il grafico n°3, a doppia colonna verticale, sembrerebbe che la percentuale di ultrasessantatrenni, nel campione esaminato, sia

PERCENTUALI ALLA SOGLIA DEI 64 ANNI

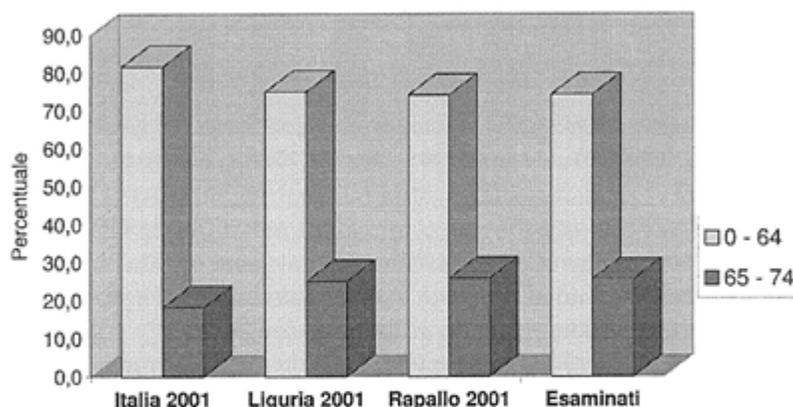


GRAFICO 3

circa il 26% in accordo con la realtà cittadina. Se però si suddivide ulteriormente la fascia di età degli ultrasessantatrenni in tre parti, basandosi nuovamente sull'età (vedi grafico seguente), si riscontra che il numero delle persone aventi più di ottantaquattro anni è più elevato nel campione esaminato che non in media nell'intera realtà locale, la quale a sua volta ha un numero di over - 84 maggiore della media regionale e nazionale.

Come si può vedere il grafico mette in risalto questa tendenza.

Un'interpretazione di questo fatto che subito è prevedibile fa ricordare che, in tempi meno recenti, un maggior numero di persone aveva scelto Rapallo come luogo di residenza post-pensionamento.

Questa scelta è divenuta in seguito meno frequente per cui il numero di persone che si sono stabilite a Rapallo nel passato è più elevato del numero di persone che sono venute ad abitarvi successivamente e questo porta alla situazione attuale.

DISTRIBUZIONE IN BASE ALLE FASCE DI ETÀ

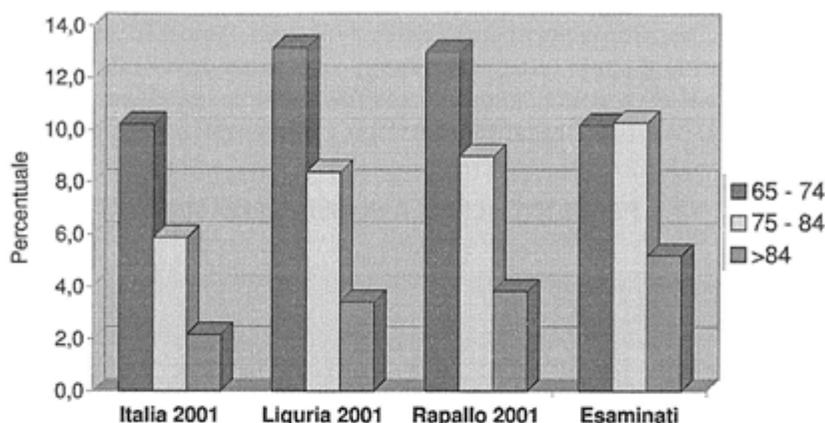


GRAFICO 4

Un altro fattore che si evince facilmente dal grafico è che il numero di anziani under 74 mal si rapporta agli altri casi. Infatti, il numero è più esiguo di una previsione basata sulla tendenza.

Questo fenomeno mette in luce che, evidentemente, gli ambienti in cui sono stati distribuiti i questionari sono assai poco frequentati dagli anziani maggiormente autosufficienti.

Prendendo in considerazione il secondo dato esaminato (Sesso di appartenenza) si ottiene, poi, un'ulteriore verifica di quanto detto sinora riguardo al maggior invecchiamento rilevato dai dati esaminati rispetto ai valori a livello cittadino.

Infatti, essendo la mortalità correlata con il sesso (>nei maschi), la percentuale dei maschi risulta essere sicuramente minore della controparte femminile, ma la percentuale dei maschi della prima fascia di età appare comunque minore della realtà, in maniera quasi esasperata nei questionari compilati.

Come ulteriore spiegazione di quest'ultimo fatto si può ipotizzare che gli ambienti raggiunti dal sondaggio siano maggiormente frequentati dalla componente femminile della popolazione perché si ha ragione di ritenere che i maschi di quella fascia di età preferiscano attività più solitarie ed autonome.

6) Trattamento e organizzazione dei dati

I dati raccolti sono stati trattati per conoscere le caratteristiche della popolazione esaminata.

Non si è effettuata, ovviamente, un'analisi sociologica o psicologica in quanto non di nostra competenza.

Come è stato detto nell'introduzione, lo scopo che si voleva raggiungere era eseguire un'indagine sulla qualità della vita basato su un duplice aspetto: il rapporto con se stessi e il rapporto con il mondo circostante.

Per quanto riguarda il primo aspetto sono state confrontate le risposte per le varie fasce di età e sesso in funzione della risposta positiva o negativa al quesito n°17 (Sei soddisfatta/o della tua vita?).

Invece la domanda chiave per indagare il secondo aspetto è stata considerata la n°18 (Che giudizio dai sull'attuale società?). Poiché in questo caso c'era la possibilità di fornire quattro livelli di soddisfazione, la fase interpretativa è risultata essere più complessa.

I dati sono stati tabulati per poter eseguire le comparazioni e i conteggi utili.

La tabella prodotta è una sintesi delle risposte alle varie domande per avere la necessaria visione di insieme (Tabella n°2: Sintesi).

Si sono, poi, raggruppate le risposte positive e negative alla domanda n°17 in base al sesso e alle diverse fasce di età nelle Tabelle n°3 e n°4, utilizzate per effettuare i confronti e ricavare le principali caratteristiche delle persone appartenenti alle due diverse categorie.

Un confronto successivo è stato eseguito per la domanda n°18 in quanto si è voluto studiare se la soddisfazione personale fosse in qualche modo correlata alla valutazione sulla situazione sociale (vedi Tabelle n°5 e n°6).

Infine un'ultima verifica ha prodotto la Tabella n°7 per tentare di definire le caratteristiche delle persone che in misura maggiore sembrano in situazione di disagio utilizzando, quali indicatori, le risposte negative ad una serie di domande considerate rivelatrici di uno stato di solitudine ed isolamento.

7) Analisi delle tabelle

L'interpretazione qui eseguita ha preso in considerazione le relazioni intercorrenti solo tra una serie di variabili, come spiegato nel paragrafo precedente e ci si è basati sulle corrispondenze multiple ma limitando il campo dell'analisi. Poiché molti dati si sono dimostrati omogenei tra loro, una ulteriore ricerca di relazioni non è stata ritenuta necessaria.

Tabella n°2: Sintesi

L'analisi della tabella n°2 (Tabella di Sintesi) ha consentito di dire che la domanda n°17 risulta particolarmente significativa in quanto il 77% degli intervistati si ritiene soddisfatto della propria vita. Cioè, una lettura d'insieme del passato porta le persone a valutare positivamente, nonostante tutto, la loro esperienza e la loro situazione. Questo fatto viene sottolineato anche dal contributo che è stato dato allegando le descrizioni in risposta alle domande aperte, in particolare la n°1, 2 e 5.

Facendo una panoramica, si può rilevare che le risposte ai quesiti n°4, 6, 7, 10, 12, 13 e 16 non sembrano particolarmente significative in quanto rispecchiano un comportamento molto diffuso tra la popolazione, anche se l'osservazione più in dettaglio delle tabelle successive suggerisce che qualche indicazione viene comunque fornita.

La risposta n°9, invece, evidenzia la maturità propria dell'età. La grande maggioranza, infatti, va dal medico e cerca di seguirne i consigli, non è particolarmente attratta dalla moda ma è decorosa e ancora ambiziosa.

Proseguendo nella lettura, si osserva che il 62% non frequenta un circolo culturale, ricreativo o religioso, dato non trascurabile, mentre addirittura il 76% ama fare passeggiate, muoversi, forse anche perché ormai tutti sono abbastanza informati sulla necessità di svolgere una vita non sempre sedentaria per cercare di mantenere il fisico attivo e favorire un invecchiamento sano e meno problematico.

Il 68% non possiede animali in casa e il 47% giudica la società medio-cra. Giudizio non certo positivo anche alla luce della percentuale che giudica la società "pessima".

Tale indicazione risulta comprensibile considerate le difficoltà che vengono rilevate dalle persone andando avanti con l'età (Vedi PARTE SECONDA).

Tablelle n°3 e n°4: Soddisfatti/Insoddisfatti per Fasce d'età e Sesso

Interessante è leggere la tabella di sintesi con le due successive, la n°3 e la n°4 che separano e mettono in relazione le persone che si dichiarano apertamente soddisfatte della propria vita e quelle invece che si dichiarano insoddisfatte.

Ogni tabella mostra le percentuali delle tre fasce di età dei due sessi e bisogna segnalare che non sono stati riportati i dati riguardanti i maschi insoddisfatti delle due ultime fasce di età perché il loro numero è troppo esiguo per rientrare in un'analisi statistica.

Una seconda considerazione riguarda la non presenza significativa di differenze nella maggior parte delle risposte con il variare dell'età. Fanno naturalmente eccezione le risposte che sono collegate con la maggiore mortalità maschile (Con chi vivi?) e quelle collegate ad una minore efficienza fisica (Ami fare delle brevi passeggiate?).

Non si ritiene, allora, vi sia una sostanziale differenza di comportamenti tra la categoria dei soddisfatti e quella degli insoddisfatti.

Alcuni dettagli, però, possono essere interessanti, infatti:

una maggiore percentuale di insoddisfatti va dal medico, si dedica a passatempi non socializzanti, possiede un animale domestico e dà un giudizio pessimo sull'attuale società.

In contrasto, i soddisfatti riflettono più volentieri, almeno in maggioranza, sul proprio vissuto, cercando di focalizzare giochi o proverbi che facevano parte del loro passato e, nello stesso tempo, allegano la descrizione della loro vita quotidiana, addirittura l'84 % dei casi. Quindi persone cui, in fondo, fa piacere dire di sé e cercare di mettersi in relazione con l'altro, chiunque esso sia.

E' interessante fare notare, che tra maschi e femmine delle due categorie esiste qualche differenza di comportamento.

Per esempio le donne insoddisfatte tendono ad avere un diminuito interesse televisivo per lo sport e i talkshow ma preferiscono in maniera maggiore le telenovelas, mentre per i maschi insoddisfatti l'interesse è quasi completamente opposto.

Inoltre, sembra che questi ultimi prediligano i passatempi con amici e la cura della persona venga da loro vissuta in modo diverso. Infatti, seguono di più la moda, sono più ambiziosi e fanno più attività fisica.

Tabella n°5 e n°6: Soddisfatti/Insoddisfatti per Giudizio sulla società.

Come nelle due tabelle precedenti anche nelle presenti alcune classi non sono state conteggiate in quanto il numero dei questionari compilati era troppo esiguo per rientrare nella statistica.

Confrontando alcune variabili di queste tabelle si può notare quanto segue:

il giudizio sulla società della componente femminile risulta essere meno deciso, mentre quello maschile si rivela più pessimistico rispetto alla media delle persone intervistate.

E, per le diverse fasce di età, si nota che gli appartenenti alla fascia intermedia (anni 75 - 84) sono quelli che, nel complesso, danno un giudizio più negativo nei confronti della società.

In sintesi si può dire, allora, che il giudizio dato è proporzionale al grado di soddisfazione personale e, di conseguenza, molte considerazioni fatte per le due tabelle precedenti, n°4 e n°5, sono riproponibili anche per queste.

Tabella n°7: Maggiore Disagio.

L'analisi eseguita conduce, infine, a identificare le persone che dichiarano un più elevato grado di insoddisfazione in una categoria a sé: individui molto isolati e che frequentano meno le opportunità offerte dal territorio. Questo allo scopo di raggiungere nel modo migliore l'obiettivo che ci si era proposti.

Si sono quindi raccolti in una tabella i dati dei questionari delle persone che: non frequentano circoli, non hanno conoscenze nel quartiere e non ricevono persone in casa; risposte negative alle domande n°11, 12 e 13.

Le indicazioni che emergono sono le seguenti: si tratta di donne in età avanzata (appartenenti alla seconda fascia di età) che non vivono da sole, ma il 40% vive con un estraneo (es. Badante); comunicano poco con il mondo esterno, infatti non hanno allegato descrizioni alle domande aperte; non hanno progettualità per il futuro (risposta negativa anche alla domanda n°16) e danno un giudizio negativo sulla società. Ancora, cercano qualche conforto guardando favole per adulti (Telenovelas 100%) e si rifugiano nell'affetto di qualche animale domestico (60%).

Si sospetta, almeno per una parte di queste persone, che una delle cause di isolamento sia uno stato di salute precaria più o meno invalidante che non consente loro di condurre una normale vita di relazione.

8) Sintesi finale

Dopo aver letto, catalogato ed indagato le risposte che le persone hanno fornito è d'obbligo per noi fermarci e cercare di valutare quale possa essere un abbozzo di riflessione.

Ci accorgiamo che comprendere come muoversi all'interno di questo mondo, molto spesso considerato un pò "a parte", non è facile e forse sarebbe più semplice dimenticarsene e buttarsi sulle allettanti problematiche caricate di interesse dai media e dalla nostra vorticoso società dei consumi.

Ricordando però con calma il lavoro svolto, ci rendiamo conto che gli "anziani" attraverso i questionari dolcemente, con delicatezza, ci hanno trasmesso il loro messaggio.

Anche oggi essi sono sempre ricchi di quella saggezza che caratterizza l'età e che permette di dare il vero valore ad ogni cosa e a distaccarsi da quello che è inutile o foriero di vane speranze.

E' vero sono anziani, molti sono soli, tanti sono ammalati o disturbati ma si dimostrano comunque soddisfatti di se stessi e non privi di senso pratico nel guardare la società che li circonda e che spesso se ne dimentica.

Bonariamente la guardano, la considerano ma tirano avanti, cercando di farsi forza per superare quello che, purtroppo, l'età rende più difficile ma del quale il mondo nella sua fretta neppure si accorge.

Chiedono piccole cose "pratiche" ("...I marciapiedi più larghi non lordati dai cani, un vigile in più, un pò di rispetto dai più giovani " etc), ma soprattutto comprensione ed essere sempre considerati come tutti gli altri, con la propria dignità, i sogni, le manie ma anche tanto amore che spesso non trova la strada e rischia di fossilizzarsi o inaridirsi nella solitudine e nell'abbandono.

In questa situazione l'individuazione dei bisogni effettivi risulta particolarmente complessa, anche riflettendo sulle risposte che gli anziani ci hanno fornito. Infatti non si può descrivere una "lista" di eventuali necessità, ma ci si accorge, leggendo attentamente i dati, di un malessere diffuso, nascosto o velato in tanti casi, dichiarato apertamente in altri.

Tutta l'indagine, numeri e tabelle, ci rimanda a qualcosa di più profondo perché descrive un quadro che mette in evidenza più le diversità che la massificazione. I problemi ci sono, ma sono singoli, come pure i disagi denunciati o nascosti.

Gli anziani ci hanno voluto dire che non sono una categoria da assistere con il nostro welfare state più o meno funzionante e neanche con le illusorie festuciole dove tutto va bene e siamo tutti buoni.

Il dato eclatante che risulta è che, in modo dignitoso e pacato, ci ricordano che sono persone e come tali vogliono essere riconosciute, promosse e fatte soggetto di vita. Soggetto quindi e mai semplice oggetto di cura, di assistenza, di svago o quant'altro; parte costitutiva ed organica della società.

Abbiamo evidenziato, nel primo capitolo, come la maggioranza degli anziani siano soddisfatti della loro vita. Ci domandiamo se sono quelli che hanno un discreto tenore sociale, un soddisfacente stato di salute, un adeguato livello culturale. Non lo sappiamo dire con certezza.

Possiamo, invece, affermare che le persone che hanno maggiormente conservato la propria identità, ancora sono inserite nella "famiglia" e si dedicano in qualche modo agli altri (nipotini, volontariato, lavoro etc). Per questo sono più felici e serene, si sentono accettate e non emarginate, vivono sole ma non soffrono la solitudine. Anche se avanti con gli anni, appartengono ancora al mondo e ne hanno la consapevolezza.

Allora, per ridare agli anziani, specialmente a quelli che si sentono più abbandonati, quel senso di appartenenza che fa sentire ognuno importante e unico, riteniamo sia indispensabile sviluppare una città che li guardi con amore, comprenda i disagi, i limiti e soprattutto aiuti ad accettare la propria condizione e ad usare in modo accorto e significativo il proprio stato.

Tabelle



Centro Operativo Caritas S. Anna
Via Mameli 320, 16035 RAPALLO tel. 0185 52659
(Lunedì - Venerdì ore 9.00 - 11.00)



"Dialoghi nel tempo: intervista un anziano"

- 0) Sesso ed età
- 1) Che cosa ricordi maggiormente della Tua infanzia?
- 2) Quali erano i Tuoi giochi preferiti e che tipo di giocattoli avevi?
- 3) C'è una frase, un proverbio, una filastrocca, un modo di dire di allora che ricordi ancora oggi?
- 4) Oggi con chi vivi? *Sola/o *Marito/Moglie *Figli *Parenti *Amica/o *Badante/Governante
- 5) Come occupi le Tue giornate?
- 6) Guardi la televisione?
Si *Telegiornale *Programmi a quiz *Programmi sportivi *Film/documentari *Spettacoli di intrattenimento *Telenovelas *Programmi tipo: "Porta a porta" o il "Maurizio Costanzo show" **No**
- 7) Ti piace andare al cinema?
Si *con parenti *con vicini *con amici *con conoscenti **No**
- 8) Ti piace andare a teatro?
Si **No**
- 9) Quali sono gli accorgimenti che usi per prenderti cura della Tua persona?
 *Cerchi di seguire la moda **Si** **No**
 *Sei ambiziosa/o **Si** **No**
 *Frequenti una palestra **Si** **No**
 *Vai regolarmente dal parrucchiere **Si** **No**
 *Ascolti i consigli del tuo medico **Si** **No**
- 10) Ti dedichi a qualche passatempo? (es. Lavorare a maglia/uncinetto, bricolage, dipingere, giocare a carte, scrivere poesie, giardinaggio, etc.)
Si *con parenti *con vicini *con amici *con conoscenti **No**
- 11) Frequenti qualche circolo culturale, ricreativo, religioso, sportivo, etc.
Si *una volta al mese *due volte al mese *più volte nel mese **No**
- 12) Hai conoscenze/amicizie fra le persone del quartiere dove risiedi?
Si **No**
- 13) In casa ricevi visite periodiche di parenti, amici, conoscenti?
Si **No**
- 14) Ami fare delle brevi passeggiate da sola/o o in compagnia?
Si **No**
- 15) Hai qualche animale domestico in casa che Ti tiene compagnia? Es. Un cane, un gatto, un uccellino, etc.?
Si **No**
- 16) Hai ancora un sogno/un progetto nel cassetto che vorresti realizzare?
Si **No**
- 17) Se ripensi alla Tua gioventù, alla Tua vita trascorsa sei soddisfatta/o di Te stessa/o?
Si **No**
- 18) Che giudizio dai dell'attuale società civile, così "caotica e moderna"?
 *buono *mediocre *pessimo *non sai rispondere

Tabella 1

SINTESI		CONTEGGI	
		N°	%
1	Cosa ricordi maggiormente della tua infanzia	Descrizione	139 60
2	Quali erano i tuoi giochi e giocattoli preferiti	Descrizione	169 73
3	Fraasi, proverbi o filastrocche che ricordi	Descrizione	46 20
4	Con chi vivi?	Sola/o	98 42
		Coniuge	81 35
		Parenti	44 19
		Amica/o	2 0,9
		Badante	4 1,7
		C.Riposo	1 0,4
		N.R.	2 0,9
5	Come occupi le tue giornate?	Allegata descrizione	162 70
6	Guardi la televisione?	Sì	218 94
		No	10 4
		N.R.	4 2
7	Ti piace andare al cinema?	Sì	81 35
		No	145 63
		N.R.	6 3
8	Ti piace andare a teatro?	Sì	111 48
		No	110 47
		N.R.	11 5
9	Come ti prendi cura della tua persona?	Segui la moda	53 23
		Sei ambiziosa/o	71 31
		Frequenti una palestra	17 7
		Vai regolar. dal parrucch.	133 57
		Ascolti il tuo medico	187 81
10	Hai qualche passatempo?	Sì	173 75
		No	56 24
		N.R.	3 1
11	Frequenti qualche circolo culturale, religioso, sportivo?	Sì	89 38
		No	134 58
		N.R.	9 4
	Spesso?	Una volta al mese	9 10
		Due volte al mese	9 10
		Più volte al mese	71 80
12	Hai conoscenze/amicizie nel tuo quartiere?	Sì	195 84
		No	34 15
		N.R.	3 1
13	In casa ricevi visite di parenti o amici?	Sì	177 76
		No	52 22
		N.R.	3 1
14	Ami fare delle brevi passeggiate?	Sì	176 76
		No	50 22
		N.R.	6 3
15	Hai qualche animale domestico in casa?	Sì	68 29
		No	158 68
		N.R.	6 3
16	Hai ancora un "sogno" nel cassetto?	Sì	112 48
		No	108 47
		N.R.	12 5
17	Sei soddisfatta della tua vita?	Sì	178 77
		No	45 19
		N.R.	9 4
18	Che giudizio dai sull'attuale società?	Buono	23 10
		Mediocre	108 47
		Pessimo	60 26
		Non so rispondere	38 16
		N.R.	3 1

Tabella 2

SODDISFATTI DELLA LORO VITA			Valori espressi in percentuale					
			Femmine			Maschi		
Sesso			65 - 74	75 - 84	>84	65 - 74	75 - 84	>84
Fasce di età			78	70	85	77	78	71
Soddisfatti per ogni categoria								
1	Cosa ricordi maggiormente della tua infanzia	Descrizione	64	58	61	78	80	83
2	Quali erano i tuoi giochi e giocattoli preferiti	Descrizione	77	78	76	94	60	80
3	Fraasi, proverbi o filastrocche che ricordi	Descrizione	32	39		17	5	
4	Con chi vivi?	Sola/o	28	60	63	6	21	60
		Coniuge	48	16	3	94	41	20
		Parenti	23	23	24		7	20
		Amica/o						
		Badante			6			
		C.Riposo			3			
5	Come occupi le tue giornate?	Descrizione	85	87	84	88	78	80
6	Guardi la televisione?	Teleg.	87	74	73	89	73	50
		Quiz	46	42	42	44	53	20
		Sport	20	12	9	78	27	40
		Film/Doc.	66	46	48	61	47	20
		S.Intratt.	37	30	36	5	20	20
		Telenov.	43	24	24	0	0	0
		Talkshow	43	40	21	28	20	40
7	Ti piace andare al cinema?	Si	46	36	27	28	27	0
		No	51	60	72	64	64	80
8	Ti piace andare a teatro?	Si	60	48	51	35	43	0
		No	40	50	48	64	50	80
9	Come ti prendi cura della tua persona?	Segui la moda	37	32	27	22	7	0
		Sei ambiziosa/o	41	34	48	22	13	40
		Vai in palestra	11	14	3	11	7	0
		Vai dal parrucc.	68	66	51	67	60	80
		Ascolti il medico	89	90	85	83	78	80
10	Hai qualche passatempo?	Da sola/o	27	41	50	15	53	20
		Con parenti	34	13	16	30	20	20
		Con amici	25	33	16	53	26	20
		Con conosc.	11	5	16			20
		Con vicini	2	7				20
11	Frequenti qualche circolo culturale, relig...	Si	30	46	33	44	33	40
12	Hai conoscenze/amicizie nel tuo quartiere?	Si	85	91	81	94	93	100
		No	15	8	19	6	7	
13	In casa ricevi visite di parenti o amici?	Si	87	73	81	94	78	80
		No	12	27	21	6	21	20
14	Ami fare delle brevi passeggiate?	Si	82	89	51	70	100	20
		No	16	11	45	30		80
15	Hai qualche animale domestico in casa?	Si	35	23	31	23	14	
		No	65	77	69	76	85	100
16	Hai ancora un "sogno" nel cassetto?	Si	62	50	39	42	43	20
		No	33	46	60	58	50	80
18	Che giudizio dai sull'attuale società?	Buono	16	8	9	11	14	0
		Mediocre	55	54	45	41	64	20
		Pessimo	11	21	27	29	21	40
		Non so risp	18	14	18	17		40

Tabella 3

INSODDISFATTI DELLA LORO VITA		Valori espressi in percentuale					
		Femmine			Maschi		
Sesso		65 - 74	75 - 84	>84	65 - 74	75 - 84	>84
Fasce di età		15	27	15	23	Non attend.	
Insoddisfatti per ogni categoria							
1	Cosa ricordi maggiormente della tua infanz. Descrizione	82	37	50	67		
2	Quali erano i tuoi giochi e giocattoli preferiti Descrizione	91	63	83	50		
3	Frazi., proverbi o filastrocche che ricordi Descrizione	9	15	16	0		
4	Con chi vivi?						
	Sola/o	27	63	50	25		
	Coniuge	36	10	16	37		
	Parenti	36	10	33			
	Amica/o Badante C.Riposo		5 10				
5	Come occupi le tue giornate? Descrizione	72	63	100	80		
6	Guardi la televisione?						
	Teleg.	73	84	50	83		
	Quiz	45	63	67	50		
	Sport	9	5	0	67		
	Film/Doc.	36	53	50	50		
	S.Intratt.	9	53	33	17		
	Telenov. Talkshow	54 18	47 16	33 0	17 50		
7	Ti piace andare al cinema?						
	Si No	36 54	32 57	0 66	33 50		
8	Ti piace andare a teatro?						
	Si No	63 36	47 47	33 50	33 50		
9	Come ti prendi cura della tua persona?						
	Segui la moda	9	21	0	33		
	Sei ambiziosa/o	18	21	17	17		
	Vai in palestra	0	0	0	17		
	Vai dal parrucc. Ascolti il medico	27 91	58 84	67 83	67 67		
10	Hai qualche passatempo?						
	Da sola/o	27	18	33			
	Con parenti	27	25	16			
	Con amici Con conosoc.	27 18	37 6	33 16	67		
	Con vicini						
11	Frequenti qualche circolo culturale, relig... Si	36	82	50	17		
12	Hai conoscenze/amicizie nel tuo quartiere? Si	91	57	83	100	100	
	No	9	42	16			
13	In casa ricevi visite di parenti o amici? Si	73	73	66	60	50	
	No	27	26	33	40		
14	Ami fare delle brevi passeggiate? Si	81	63	33	100		
	No	18	36	66			
15	Hai qualche animale domestico in casa? Si	45	36	50	60		
	No	54	57	50	40		
16	Hai ancora un "sogno"nel cassetto? Si	54	36	66	60		
	No	45	57	33	20		
18	Che giudizio dai sull'attuale società?						
	Buono	9		16	17		
	Mediocre	36	36	16	17		
	Pessimo Non so risp	45 9	47 15	50	50		

Tabella 4

SODDISFATTI DELLA LORO VITA (Tutti)		Valori espressi in percentuale				
		Buono	Mediocre	Pessimo	Non so	
	Giudizio sull'attuale società					
0	Sesso	F	80	81	73	82
		M	20	19	27	18
0	Età	65 - 74	55	42	29	46
		75 - 84	30	40	40	25
		>84	55	18	29	8
4	Con chi vivi?	Sola/o	35	44	51	25
		Coniuge	40	33	35	46
		Parenti	25	18	8	29
		Amica/o			3	
		Badante		2		
		C.Riposo		1		
5	Come occupi le tue giornate?	Descrizione	95	91	67	85
6	Guardi la televisione?	Teleg.	75	85	65	86
		Cuiz	25	54	30	50
		Sport	10	23	24	32
		Film/Doc.	60	57	78	54
		S.Intratt.	40	32	20	29
		Telenov.	20	22	28	36
		Talkshow	50	38	18	32
7	Ti piace andare al cinema?	Si	40	46	36	25
		No	60	54	64	75
8	Ti piace andare a teatro?	Si	50	54	40	46
		No	50	45	48	53
9	Come ti prendi cura della tua persona?	Segui la moda	50	31	13	25
		Sei ambiziosa/o	40	37	32	36
		Vai in palestra	25	10	3	7
		Vai dal parrucc.	70	71	49	61
		Ascolti il medico	85	92	86	86
10	Hai qualche passatempo?	Da sola/o	50	35	27	38
		Con parenti	25	27	17	15
		Con amici	25	26	38	27
		Con conosc.		9	14	12
		Con vicini		3	3	8
11	Frequenti qualche circolo cultur.relig.sport.?	Si	45	38	32	36
12	Hai conoscenze/amicizie nel tuo quartiere?	Si	80	91	92	85
		No	20	10	8	15
13	In casa ricevi visite di parenti o amici?	Si	100	77	75	85
		No		23	25	15
14	Ami fare delle brevi passeggiate?	Si	80	81	73	68
		No	40	19	27	22
15	Hai qualche animale domestico in casa?	Si	45	25	16	28
		No	55	74	81	72
16	Hai ancora un "sogno"nel cassetto?	Si	80	50	43	46
		No	20	50	51	54

Tabella 5

INSODDISFATTI DELLA LORO VITA (Tutti)		Valori espressi in percentuale			
Giudizio sull'attuale società		Buono	Mediocre	Pessimo	Non so
n.a. = non attendibile --->		n.a.			n.a.
0	Sesso	F	92	77	
		M	8	23	
0	Età	65 - 74	38	36	
		75 - 84	54	45	
		>84	8	18	
4	Con chi vivi?	Sola/o	54	50	
		Coniuge	15	32	
		Parenti	23	13	
		Amica/o			
		Badante C.Riposo	8	5	
5	Come occupi le tue giornate?	Descrizione	84	59	
6	Guardi la televisione?	Teleg.	85	77	
		Quiz	77	50	
		Sport	15	14	
		Film/Doc.	46	54	
		S.Intratt.	54	27	
		Telenov.	31	45	
		Talkshow	23	23	
7	Ti piace andare al cinema?	Si	62	72	
		No	38	28	
8	Ti piace andare a teatro?	Si	77	41	
		No	23	59	
9	Come ti prendi cura della tua persona?	Segui la moda	31	4	
		Sei ambiziosa/o	8	18	
		Vai in palestra	0	0	
		Vai dal parrucc.	69	41	
		Ascolti il medico	100	73	
10	Hai qualche passatempo?	Da sola/o	25	22	
		Con parenti	25	11	
		Con amici	42	39	
		Con conosc.	8	11	
		Con vicini		17	
11	Frequenti qualche circolo cultur.relig sport.?	Si	54	36	
12	Hai conoscenze/amicizie nel tuo quartiere?	Si	77	77	
		No	23	23	
13	In casa ricevi visite di parenti o amici?	Si	77	68	
		No	23	32	
14	Ami fare delle brevi passeggiate?	Si	69	73	
		No	31	27	
15	Hai qualche animale domestico in casa?	Si	15	59	
		No	85	41	
16	Hai ancora un "sogno"nel cassetto?	Si	46	41	
		No	54	59	

Tabella 6

NON FREQUENTANO CIRCOLI, NON HANNO CONOSCENZE/AMICIZIE NEL QUARTIERE E NON RICEVONO VISITE IN CASA			%
0	Sesso	F	100
		M	0
0	Età	65 - 74	20
		75 - 84	60
		>84	
1	Cosa ricordi maggiormente della tua infanzia?	Allegata descrizione	20
2	Quali erano i tuoi giochi e giocattoli preferiti?	Allegata descrizione	20
3	Fraasi, proverbi o filastrocche che ricordi	Allegata descrizione	0
4	Con chi vivi?	Sola/o	0
		Coniuge	40
		Parenti	20
		Amica/o	0
		Badante	40
		C.Riposo	
5	Come occupi le tue giornate?	Allegata descrizione	20
6	Guardi la televisione?	Telegiornale	80
		Quiz	40
		Sport	0
		Film/Doc.	20
		S.Intratt.	40
		Telenovelas	100
		Talkshow	
7	Ti piace andare al cinema?	SI	40
		No	60
8	Ti piace andare a teatro?	SI	20
		No	80
9	Come ti prendi cura della tua persona?	Segui la moda	20
		Sei ambiziosa/o	0
		Vai in palestra	0
		Vai regol.dai parrucchiere	60
		Ascolti il medico	80
10	Hai qualche passatempo?	Da sola/o	40
		Con parenti	20
		Con amici	0
		Con conoscenti	20
		Con vicini	40
14	Ami fare delle brevi passeggiate?	SI	60
		No	40
15	Hai qualche animale domestico in casa?	SI	60
		No	40
16	Hai ancora un "sogno"nel cassetto?	SI	0
		No	100
17	Sei soddisfatta/o della tua vita?	SI	20
		No	80
18	Che giudizio dai sull'attuale società?	Buono	0
		Mediocre	20
		Pessimo	60
		Non so rispondere	20

Tabella 7

Parte Seconda: "2003: una giornata con loro"

Introduzione

Si potrebbe definirlo "tempo liberato" quello che riguarda pensionati ed anziani. Qualunque scansione temporale, esistita nel passato, governata da ritmi ben precisi, orari e compiti lavorativi, salario e ferie consumate, deve avere per forza di cose, lasciato una traccia indelebile e profonda nel "subconscio codificato" di ogni persona interessata al nostro Questionario.

Avrebbe potuto apparire riduttivo o banale domandare ad un anziano: "Adesso come trascorre le sue giornate", se non fossimo stati confortati dal fatto, che niente di quegli anni lontani e in apparenza obliati, era da considerarsi definitivamente perduto. Per questo abbiamo puntato sull'esperienza che rimane e su quegli aspetti quotidiani fatti emergere grazie ad un dialogare amichevole, nato dall'incontro con i bambini delle Scuole Elementari.

Conoscere l'utilizzo del periodo attuale, di quella che è stata valutata, forse con troppa approssimazione "età invecchiata", ci ha permesso, con una semplice domanda ad "indirizzo aperto", di aprire una parentesi sostanziosa ed estremamente variopinta su un orizzonte spesso invisibile e trascurato.

"2003: una giornata con loro"

"Sono affetta dal morbo di Parkinson, non posso camminare. Sto sempre seduta"

"Essendo su seggiola a rotelle, cucio e leggo"

"Sono impedita"

"Non ho più l'età per i passatempo"

"Sono in una Casa di Riposo. Sto a letto o in poltrona, perché non posso più camminare"

La condanna alla malattia cronica, invalidante, che rende l'individuo incapace a compiere gli atti quotidiani - al punto da essere costretto a soggiornare in una Casa di Riposo o contando sull'aiuto continuativo di altri e sulla privazione/limitazione dei propri hobby, passatempo - toglie alla vita una buona dose di fragranza. Così che i colori fulgidi e armoniosi di ogni giorno, appaiono sfumati, tetri, pesanti'.

"La mia salute non mi permette di fare molte cose, tranne i cruciverba"

Tuttavia esistono i cruciverba - o le parole crociate come vengono definite da molti - e con essi si attua il coinvolgimento del pensiero, della mente. Le "parole crociate" rappresentano un aiuto, una sorta di ripasso dell'istruzione, della cultura e "dell'altro ieri" in generale, senza le quali, il periodo del pensionamento, della vecchiaia, significherebbero unicamente una noia. Un'attesa mai degna di essere colmata e una solitudine vuota e silenziosa.



"Faccio quello che posso perché non sto bene"

"A letto o a passeggio in carrozzella in quanto non cammino più"

"Lavori di casa... Compagnia alla sorella tanto debilitata"

"Sto sempre in casa... mi fanno male le gambe"

La salute malferma, cagionevole, che costringe "a letto o a passeggio in carrozzella" è un presupposto che prima o poi trascina alla "reclusione domestica". Ad una sorta di "prigionia volontaria" che si attua dietro i vetri di una finestra. Spiando le figure che in strada corrono all'impazzata, senza mai sapere bene dove andare. Stagione dopo stagione. Notti che inseguono i giorni, nell'alternarsi di mesi e mesi. Tenendo in mano un'interminabile catena di ore, trascurate e perse. Quando la confusione ed il tormento vestono il chiarore dell'alba e l'oscuro è il 'balcone' dove respirano i soliti fantasmi. *"Sto sempre in casa... mi fanno male le gambe"* I dolori agli arti inferiori, ritornano a condizionare il momento corrente e appaiono come un'ombra minacciosa che non lascia scampo.



"Guardo la televisione. Leggo il giornale, tengo la contabilità di casa"

Finalmente uno spiraglio di luce. Non poco se pensiamo che il signore che ha stilato la domanda del nostro Questionario è invalido ed ha 91 anni. Ma qui la disabilità passa in secondo piano, diventa addirittura indifferente. Ciò che stupisce sino in fondo, sta in quella "contabilità di casa" che vuol significare elasticità mentale, raziocinio, senso del concreto. Ancora una volta, i poteri dello spirito e dell'intelligenza, riescono ad avere la meglio e a vincere sulle 'giacenze' del corpo.

"Da pensionato mi dedico in parte all'orticello di casa e a svolgere lavoretti di meccanica, idraulica, edilizia, falegnameria, elettricità ogni qualvolta ce n'è bisogno. Per mancanza di tempo leggo poco. Alla sera vedo la televisione ed essendo appassionato di sport, seguo le trasmissioni che lo riguardano"

Quel dedicarsi *"all'orticello di casa e a lavoretti di varia natura"* la dice lunga sulla tipologia caratteriale del soggetto in questione. Non certo un tipo passivo, dedito all'arte del campare e del lasciarsi vivere, se ancora viene divorato dalla passione sportiva e dalle apposite trasmissioni televisive! Come è facile notare, almeno in questo caso, la "gioventù", la "freschezza dell'età", partono dal cuore, dalla caparbità, dalle pulsioni emotive; che non sono mai appannaggio esclusivo di una data cronologica, fissata sul calendario insieme al nome di un Santo o di una particolare Festività!



"Lavoro ancora, sono un artigiano delle barche. Vivo in periferia, ho molti passatempi e vado in moto"

E che dire di questo arzillo giovanotto, che ancora si dedica a costruire barche e fila in moto con il vento in faccia! Ditemi un pò se la sua non è una "disciplina" da seguire alla lettera e da portare nelle aule scolastiche, come insegnamento propedeutico alla serenità e al benessere!



"Al Bar dello Sport a discutere. Seguo il Genoa"

Le disquisizioni sportive con tanto di arrabbiate, di fendenti stesi sul tavolo e di bicchierini di bianco per rinfrescare l'ugola, rendono gli incontri al Bar dello Sport l'occasione per simpatiche rimpatriate rosso-blu. La scusa è data dal Genoa. Da quella squadra che fa sognare e soffrire a causa di un calcio sferrato ad un pallone e per mezzo della quale, è possibile sentirsi allenatori, portieri, terzini d'attacco o di punta. Un goal, all'apparenza, vale più di un aumento di pensione, di un farmaco che toglie il dolore e di una retrocessione nel "campionato ameno dell'infanzia".



"Faccio il "mammo" in quanto da oltre dieci anni sono sempre assieme ai

miei cinque nipotini"

"Faccio la spesa, guardo la Tv, dipingo"

Il maschio addomesticato ad uso femminile o "mammo" per scelta di cinque frugolini, rende simpatico e forse inusuale il ritratto odierno dei due anziani considerati. Dalla spesa alla pittura, il passo sembrerebbe breve, persino scontato. Anche se dall'ordinario al sublime intercorre una distanza siderale. Che è grande ed umana, proprio perché vera.



"Curo alcune fasce ad orto ed uliveto"

"Nell'orto tra i miei fiori e le piante"

L'orto, l'uliveto. I fiori e le piante sono di primo acchito i figli, la prole, desiderata e forse mai avuta. Al punto che ci pare di sentirlo quel dialogo silente che si stabilisce tra colui/colei che li cura e li coltiva e l'immensità creatrice di Dio. Doni scaturiti dalla terra a paragone di gemme preziose che sanno sostenerci, alimentarci, colmando l'animo di ognuno di tenero e provvidenziale splendore.



"Ascolto "Radio Maria" con le cuffie, leggo la "Stampa" ed altre pubblicazioni, tipo: "Camminiamo Insieme", il "Giornale dei Cappuccini". Dipingo ancora qualche volta" (signora di 90 anni)

Ascoltare Radio Maria è un desiderio d'informazione religiosa. Il Viatico per recuperare energie spirituali e superare i momenti deludenti, inopportuni. Diversivo appena accennato che lascia spazio alla lettura, con l'intento di tenersi aggiornato. Dipingere, per chi ha superato il traguardo dei 90, non sta a significare il raggiungimento della vetta eccelsa dell'Arte o la cupidigia di conseguire un Diploma, una Coppa d'argento. La vittoria, che c'è già stata, ha avuto un plauso di elogio sulla decadenza fisica. Sulle patologie sempre in agguato. Persino sulla stessa morte e sul ritorno al Padre. In quanto, se vogliamo essere sinceri, "anche il Cielo può attendere", davanti ad un personaggio così tenace e gagliardo.



"Il lavoro è una palestra ed un campo da gioco utili per il fisico e la mente. La sera, stanco, vado a letto: è la migliore discoteca"

Il lavoro mai svalutato o sminuito, viene visto come una palestra ed un campo da gioco utili per il corpo e la mente. Lontane le facili distrazioni, i vizi che ottenebrano la coscienza. L'abbandono che significa oltraggio e pigrizia. La stanchezza che cura e redime, finisce per condurre al riposo. Il sollievo avviene, quindi, nel tepore di un letto che, a detta del nostro Amico, è la "migliore discoteca". Qualunque aggiunta e commento da parte di chi recensisce "l'articolo", risulterebbero superflui.



"Seguo i nipotini, coltivo l'orto di un amico. Vado a pesca utilizzando una barchetta. Chiacchiero con gli amici della L. N. I. "(Lega Navale Italiana)

L'amore e l'affetto verso i nipoti è una sorta di placebo che allontana disturbi e disagi. Il contatto con la campagna, la natura - "l'orto di un amico" - è un modo un pò speciale di ritornare bambini: allo schiudersi di un seme, allo sbocciare di una primula, di una margherita. Anche la pesca in barca - che ci rammenta le marachelle di Pinocchio - ha un'ambientazione filosofica da ventre materno. Di feto in contatto diretto con la placenta. Qui la pace, la quiete, regnano sovrane insieme al vagare dei pesci. Per le chiacchiere a suon d'ami e lenze, imbrogliando sul peso e le dimensioni delle prede, restano pur sempre i "colleghi buontemponi" della Lega Navale Italiana.



"Al Bar gioco a carte. Tutti i giorni rischio di essere investito dai motorini. Vorrei che ci fossero Case per Anziani finanziariamente accessibili"

Il gioco delle carte, sia a casa, che in appositi Circoli o al Bar, è abitudine frequente sia per uomini che per donne del Tigullio e della Riviera di Levante, avanti con gli anni. Di certo, oltre ad offrire uno spunto di aggregazione, di comunanza e di "intervallo dal solito", è una forma di ginnastica passiva adatta al cervello e alle falangi delle dita.

Ci sentiamo di accogliere le giuste lagnanze del nostro Amico, sia a proposito delle paure che incutono i motorini, che sulla scarsità di Pensionati o Luoghi di Ricovero a prezzi ragionevoli sul nostro territorio.

"Lavoro tutto il giorno in giardino e nell'orto. Vado in bici. Prego il Signore e la Madonna che mi facciano arrivare sereno e contento al mio ultimo giorno; quando, dovrò lasciare questo mondo per vivere nell'Eternità con gli Angeli e i Santi. Voglio spendere bene i talenti che Dio mi ha dato per arrivare davanti alla Santissima Trinità con la "lampada accesa". Per chi vi arriverà con la "lampada spenta", i dolori, non mancheranno"

Il lavoro e l'orto si alternano alla bici e ai talenti dati da Dio. " Prego il Signore e la Madonna che mi facciano arrivare sereno e contento al mio ultimo giorno..." Quanta chiarezza di Fede e che magnifiche celesti aspettative stanno racchiuse in queste affermazioni. "Vivere nell'Eternità con gli Angeli e i Santi.....arrivare davanti alla Santissima Trinità con la lampada accesa." Il conforto della santità, la dedizione al bene che prevarica sulla visione del male e del peccato, simboleggiano con la "fiaccola" della speranza, la giusta strada seguita sino dagli esordi dal nostro caro Amico. Un accenno di incommensurabile pregio e di eterno sollievo ci coglie nel leggere tali asserzioni. Ne siamo certi, raggiunto il "Varco", il Signore e la Vergine Maria, saranno lì, pronti ad attenderlo, con il sorriso sulle labbra e le braccia aperte.



*"Mi dedico alla casa, al marito, agli amici e alle opere di volontariato"
 "...con mio marito faccio dei bellissimi viaggi. Seguiamo con molto interesse: mostre, concerti, teatri ed avvenimenti sportivi... Insomma cerchiamo di rimanere giovani"*

*"Frequento l'Accademia Culturale della Terza Età e il Centro Sociale..."
 "... da ventitré anni svolgo volontariato in Chiesa"*

"... il Centro Anziani e quello Parrocchiale. Una volta alla settimana vado all'A.V.O. (Associazione Volontari Ospedalieri)"

Badare alla casa, cucinare, lavorare a maglia o all'uncinetto, ritrovarsi con le amiche, prodigarsi per figli o nipoti, curare i vasi sul davanzale, parlare al telefono per ore, ecc. ecc., sono espressioni che appartengono al comparto femminile.

"Dedicarsi al marito, agli amici, all'Accademia Culturale, al Centro Sociale, alla Chiesa da ventitré anni, alle opere di volontariato" contengono invece una specializzazione diversa che sa di anima, di cuore e di allenamento psicologico oltrechè spirituale.

Anche la pratica del viaggiare in posti distanti e sconosciuti, implica una visione conciliante e disponibile nei confronti dell'esistenza. Ed una

qual forma di curiosità allegra e generosa, che si appaga delle bellezze dell'Universo e dei Popoli che lo rappresentano. Per rimanere giovani (e ci sono riusciti ne siamo certi) niente di meglio che seguire: mostre, concerti, avvenimenti sportivi o culturali. Allontanarsi dal proprio "ego", dalle misere considerazioni di ogni giorno, dal senso della caducità e vanità terrene, significa principalmente imparare ad amare ed apprezzare di più gli altri e di conseguenza noi stessi.

Anche il Centro Anziani e quello Parrocchiale, come vestire i panni della volontaria ospedaliera, sanno regalare "lezioni" di autenticità ed appartenenza che valgono quanto il più ricco dei tesori.



"Sono quarant'anni che non vado al cinema per un fioretto. Sono Cavaliere al Merito della Repubblica decorata con Medaglia al Valore"

Quarant'anni di assenza dalle sale cinematografiche per un fioretto non ha impedito alla persona in questione di diventare Cavaliere al Merito della Repubblica decorata con Medaglia al Valore! Con i film che trasmettono in televisione, c'è da augurarsi che nessun turbamento o pentimento postumo, abbia sconvolto il sano proposito della nostra stimata Cavaliere.



"Leggo riviste di mondanità e moda. Compongo poesie nell'attesa di diventare bisnonna..."

Leggere di moda, di mondanità significa mettere i lustrini alle pupille. O rifarsi gli occhi, come si affermava una volta. In fondo, è un peccato veniale essere capaci di assaporare l'illusione (a qualunque età). O riuscire a "condire" la monotonia di ogni giorno, sentendosi partecipi di una favola che non c'è mai stata e nemmeno adesso c'è. E comporre poesie, liriche che sfidano il silenzio, saltate fuori all'improvviso tra la sala e la cucina. Il pianto di un neonato: un germoglio morbido che vale una rima. Tu bisnonna. Lui, per sempre il "tuo bambino".



"Mi alzo alle cinque del mattino per dare da mangiare ai gatti e alle papere vicino casa..."

Non c'è obbligo, né imposizione in questa scelta mattutina; solo respi-

ro che allarga i polmoni. "I gatti e le papere" sotto casa, sono una sorta di 'vicini'. Di compagnucci che non chiedono e non pretendono, neppure di essere sfamati. Eppure, ci par di vederla, questa donnina, aprire qualche scatoletta di tonno, di trippa. Affettare del pane rafferma, togliere dalla carta una pastasciutta avanzata e chiamare a raccolta quei soliti amici, bisognosi di cibo e di una carezza che ripara.



"Faccio da mangiare e la spesa. Al compimento del mio novantesimo compleanno sono andata a Mosca con la famiglia"

"A quando l'America o l'Australia?" ci sentiamo di chiedere senza nulla aggiungere?



"Vado a ballare e cerco l'amore..."

Il ballo come momento conviviale, basato sulla musica ed il ritmo della danza è capace di stabilire affiatamenti, conoscenze, legami durevoli e stabili più del pentagramma di note, strascinato via dai rumori del traffico e dalla dimenticanza.

"Cercare l'amore" ed essere capaci di confessarlo, senza per questo apparire banali o poco svezziati, è un'aspettativa che ci fa stare meglio e ci rinfranca. In mezzo ad una moltitudine di tribolazioni e lamenti, ben venga chi tiene ancora in serbo, la capacità di sognare e desiderare un sentimento.



"Vorrei ritornare giovane per portare avanti la vita con l'esperienza già fatta"

E chi non lo vorrebbe per evitare sbagli, errori ed inutili perdite di tempo e di sostanza. Occorrerebbe un'esistenza intera per imparare a vivere e di certo, neppure allora, sapremmo difenderci a dovere da inganni, abbagli e raggiri vari. Bisogna, quindi, mantenere la "battuta". Riuscire a tenersi allenati, usando l'intensità e lo stupore del primo giorno di vita e il distacco materiale dell'ultimo. Quando, spogliati di protagonismo e superbia, saremo soltanto "embrioni" invecchiati in cerca dell'ultimo, definito, approdo.

"Trovo le domande poco interessanti. Molto banali. Vere "cavolate". Alle persone anziane dovrete chiedere quali Servizi Sociali (es. strutture protette, assistenziali, ecc.) desidererebbero nella propria Città. Quali sicurezze dovrebbero sperare di ottenere da un'Amministrazione veramente funzionante"

Non potevamo ignorare le tre risposte sopra riportate. Che le domande proposte siano state considerate "poco interessanti, banali o cavolate" sono forme espressive che non vanno sottovalutate, in quanto riportano il pensiero autentico, il giudizio, di chi le ha proferite.

Al momento di confezionare e proporre il Questionario, siamo stati attenti a non violare o ledere la privacy, l'intimità, il rispetto dovuto ai nostri Interlocutori. Persone queste, avanti con gli anni, spesso sole ed emarginate dal contesto urbano. In difficoltà economiche o sanitarie. Sovente abbandonate a se stesse, trascurate da famiglia, figli, conoscenti e amici. Non ce la siamo sentita di proporre una serie di domande taglienti, cattive, o "a doppio senso", perché ciò non rientra nelle nostre abitudini. Nel nostro modo di fare e di agire. Oggi è fin troppo facile turlupinare gli Anziani per derubarli, scipparli, offenderne l'ottimismo e la fiducia.

Nel presentare il Questionario abbiamo voluto stabilire un filo diretto tra passato, presente e futuro nel tentativo di conoscerci meglio, confrontarci e capirci. Non sta a noi dire se ci siamo riusciti almeno in minima parte. Sappiamo che molti nel rispondere ai quesiti, sono andati indietro con la memoria, si sono divertiti e simpatizzando con gli Alunni delle Scuole Elementari, hanno sorriso, pianto, parlato..... sognato e sperato.

Non volevamo altro che questo: far sapere che esistono, che sono vivi e pieni di promesse.

Parte Terza: "Ricordi, giochi e giocattoli di un tempo lontano"

Introduzione

Il nostro Questionario oltre alle classiche domande, che avevano come risposta un sì o un no (domande chiuse) ne conteneva alcune a orientamento "aperto". Le persone interessate alla loro compilazione potevano, divagando con i ricordi e la memoria, dare di sé una traccia più varia e composita.

Tra le domande a carattere "aperto", quelle che ci sono sembrate più degne di nota, erano basate sul tipo di giocattoli e di giochi che hanno caratterizzato l'infanzia di coloro i quali, oggi, hanno superato da un pezzo gli "anta". Come era facile immaginare, ne è uscito fuori uno spaccato di vita reale. Una sorta di foto in bianco e nero, che pone in evidenza la precarietà di un'esistenza, considerata anche a quei tempi, "modesta" e "limitata"; pur nella "lucente sobrietà" che contraddistingueva queste giovani speranze.

Di certo i contorni magici della fantasia, i colori dell'immaginazione e della creatività, nel ritratto che ne è sortito, restano inalterati, "puliti" e saldamente genuini.

Il possesso delle "piccole cose", di un legnetto o di un sassolino, che vale indifferentemente per maschietti e femminucce, è uno spunto ludico fuori dagli schemi. In esso, si avverte la capacità di ricreare la "sostanza del reale", il "mondo esteriore" con la semplicità che rompe le apparenze. Nel bambino/a di allora è pur sempre presente un cucciolo di uomo o di donna ancora in divenire.

Attraverso il gioco e la capacità di sognare, d'inventare stimoli e situazioni, ecco che le povere "bambole di pezza" (di stoffa, stracci, carta o legno confezionate da quelle mamme di un lontano passato. Tranne una di "lenci" carissima) si animano. Prendono forma e respiro. Finiscono per diventare "belle", rare e costose davanti alle vetrine spesso "buie" del duemila.

"Ricordi, giochi e giocattoli di un tempo lontano"

"Non ho conosciuto i miei genitori, causa la loro morte"

"Da bambina ero un pò triste perché ero figlia unica. Mi sentivo molto sola."

"Tanta tristezza per la separazione dei miei genitori"

"Ero povera, sono stata cresciuta dalla matrigna. In sette fra fratelli e sorelle ed io ero l'ultima di questi"

"Il papà è mancato quando avevo nove anni. Ricordo i traslochi della famiglia"

"Non avevo giocattoli. Ero la prima di cinque fratelli. Si doveva solo lavorare!"

Il dolore per una fanciullezza negata sta proprio nella solitudine. Nell'indifferenza. Nei ripetuti traslochi familiari, nelle separazioni o in quel "non aver giocattoli". Ammetterlo a distanza di anni, quando i capelli sono ormai incanutiti e la vista appannata, è una "pena" profonda che fa ancora riflettere. La condizione di figlia unica o primogenita, di figlia di separati, oppure di orfana divenuta adulta per forza e in qualche modo costretta a sgobbare, a provvedere al salario e alla crescita dei rimanenti fratelli, rappresenta la storia comune per molte innocenti creature dell'epoca. Il lavoro, la fatica costante, che non permettono sollazzi di sorta, "abbagli d'illusione", ritornano in maniera insistente a pervadere il ritmo quotidiano. Persino in quella "costruzione di giochi e giocattoli" che viene ripetuta di continuo nelle risposte date dai nostri Anziani, si riscontra tutta la "puerile coscienza" dovuta alla scarsità di denaro e all'assenza di mercato. Risalta altresì, la capacità dell'immaginazione e dell'inventiva di produrre dal nulla, i "feticci" e le "chimere" che abbagliando il pensiero ludico ne tracciano il perimetro. Perimetro che appare quasi sempre eterogeneo ed illimitato. Così come sconfinato è l'estro e l'originalità del periodo storico trattato.



"Invece di giocare portavo a pascolare le mucche"

"A scuola di pizzo al tombolo. In casa con la mamma ad eseguire quei merletti"

"Non ho mai avuto una bambola vera. Me ne feci una di stoffa, poi la vestii, le detti una faccia. I capelli erano di lana."

"In dodici in famiglia. La domenica a Messa, gli altri giorni si lavorava."

"Dopo la scuola dovevo badare alle pecore al pascolo."

Sembra ancora di sentirlo quell'odore insistente di erba fresca e di fieno. Le stalle che diventavano rifugio per l'inverno e per i racconti dei più vecchi. C'è poesia e rarefatto candore in quel portare a "pascolare le mucche, le pecorelle". Un non so che di naif che fa sognare. Nello sguardo mite degli animali, che rispecchiava i campi e le balze (fasce) sotto casa, si avverte la stessa dolce malinconia di un'infanzia più sognata che vissuta.

L'intervallo domenicale, consacrato alla funzione religiosa in Chiesa, simboleggia oltre che un'occasione di ringraziamento e letizia, la giusta pausa dopo una settimana di dura fatica.

Il merletto a fuselli, detto in Liguria *pizzo al tombolo*, è un fine lavoro artigianale (nato forse verso la fine del 1400 in paesi europei che si trovavano sul mare o su grossi fiumi navigabili o canali) tramandato da generazioni di madre in figlia. L'esecuzione, avviene mediante l'intreccio di fili attorcigliati attorno a fuselli di legno, seguendo un disegno prestabilito, riportato su di un cartone e fermato con spilli nei vari passaggi.

Il "rumore" dei "bastoncini" che inevitabilmente finiscono per scontrarsi ed urtarsi durante la realizzazione di tali opere d'arte, è qualcosa di particolare e inconfondibile, che da qualche anno a questa parte sta ritrovando l'importanza e il fascino di una volta. Il *pizzo*, al pari della tramontana e dello sciabordio delle onde sugli scogli, è l'impronta precisa del nostro carattere e di quel modo di essere "gente con il salmastro nelle vene".



"Il giocattolo che avevo era la molla del fuoco. Fasciata a dovere svolgeva le stesse funzioni di una bambola"

Non c'è molto da aggiungere al riguardo. Un pò del genio di Aladino e della fantasmagoria di un Harry Potter casereccio, forse, erano già celati nella "molla del fuoco" e in quella sapiente mistura di dialoghi figurati, di scene recuperate dall'immaginario collettivo, di frasi tenute in sordina. Parole che se fossero state libere di esplodere e vagare, avrebbero illuminato il firmamento e le stelle ad una ad una.

"Giocavo a palline con le patate".

Di sicuro, significava restare aderenti al poco. Utilizzare un nonnulla, privandolo allo stomaco, al ventre, pur di strappare un consenso, un'occhiata spiritosa, una risata. Uno stato di "allerta", di "vigilanza" che non toglievano quasi mai il desiderio di lasciarsi andare al capriccio e all'inventiva del momento.



"Ai miei tempi c'erano pochi giochi e ce li costruivamo da noi... O erano fatti a mano dal nonno. Con i giocattoli si veniva così a creare un rapporto unico, quasi affettivo.

"Giocavamo a rincorrerci, a nascondino, a girotondo..".

"Le belle sfilate del sabato".

Il mito della "roba", distanziato da ciò che in letteratura indicava il Verga, qui assume la valenza di spunto giocoso. I giocattoli fatti a mano, da soli o con il contributo degli adulti, diventano altrettanti componenti del nucleo familiare. Fratelli, sorelle, cugini, amici... di carta, stoffa o latta che nelle notti oscure acquistano respiro, fiato, palpiti di cuore. E sono in grado di decidere, scegliere, pensare senza provare timore, paura o imbarazzo. Come astuti "replicanti" a cui non si approssimeranno mai: l'indigenza, l'ignoranza e la barbarie cresciute tra le sterpaglie.

Chissà a cosa alludeva la nostra Anziana scrivendo delle *"belle sfilate del sabato"*? Non lo sappiamo! Di certo, ci stuzzica la moda, le passerelle, gli abiti di alta sartoria. Il mistero resta, com'è giusto che sia.



"Ricordo la guerra del 1918... la fame patita ... la neve del 1929 nel Veneto dove vivevo... si tenevano i bachi da seta per venderne i bozzoli"

Una coltre bianca è scesa quasi a voler imbalsamare gli spaventati e le atrocità subite nel 1918. Si assapora il silenzio, una calma particolare. Persino la natura in maniera spontanea ha cambiato "costume", si è rifatta il trucco. Mettendo da parte spari, cannonate, urla di pietà e percosse. La seta fornita dai bachi, avvolta in una miriade di pezze, si contrappone all'oro rubato agli arcani dell'Oriente e resta lì come uno specchio a riflettere un'innocenza, una giovinezza, ormai tramontate per sempre a causa dell'angoscia patita.

"Divisa da Balilla... facevo il Chierichetto (allora si prendeva una piccola paga e si doveva studiare la parte in quanto vi era un dialogo con il Sacerdote durante le varie funzioni)"

"La divisa, quella da Balilla" (sotto il fascismo era il nome che veniva dato ai ragazzi tra gli otto e i quattordici anni, organizzati in formazioni a carattere paramilitare), fa la sua apparizione per svanire subito nel vuoto. Quello che rimane di tangibile e concreto è nell'essere Chierichetto in cambio di un modesto compenso. Obolo, che senza ombra di dubbio, avrà reso importante, gratificandolo al massimo, il compito liturgico del piccolo protagonista della vicenda.



"Andavo dai nonni nella Lomellina dove c'erano le rogge. Una volta sono caduto nell'acqua e mi hanno ripescato".

"Giocavamo a tirarci dei sassi".

"Alle Elementari ci facevano leggere il libro "Cuore"... e leggendolo piangevo sempre"

Le rogge, per coloro che lo ignorano, sono dei canali artificiali di modesta portata impiegati per l'irrigazione e l'alimentazione di mulini e di piccole centrali elettriche. Simpatica la scena riportata (per fortuna finita bene). Un intrepido fanciullo, va nella Lomellina (zona della Lombardia) dai nonni, precipita in un canale e viene ripescato. L'ebbrezza allo stato puro, che non accoglie tremori, incertezze, né sentori bellici, si snoda utilizzando una sequenza cinematografica. Poi c'è il "lancio dei sassi" che avviene senza l'intenzione di colpire, ferire, far male. La lotta, la rivalsa, la gragnuola di colpi all'ultima pietra, serve a dimostrare il coraggio, l'astuzia, la furbizia del più temerario e monello del gruppo. Le lacrime, i sentimenti, la realtà vera sono recuperabili alle Scuole Elementari. Sulle pagine del libro "Cuore"... dove esiste il dolore, il tormento, l'ansia di una vita... Intenerirsi, commuoversi... è tutta un'altra cosa.



"...i treni carichi di prigionieri. Le fughe di notte per evitare i bombardamenti"

Quella dei treni stipati di soggetti, deboli e denutriti, trasportati lontano come bestie da macello è una rappresentazione che ancor oggi ci

fa soffrire, macchiandoci l'anima di vergogna. Una certa cinematografia d'autore, una saggistica di profondo livello culturale e storiografico, come l'impronta stessa incisa nella memoria di coloro i quali hanno vissuto quei tragici avvenimenti, non ci permettono di ignorare il significato dell'olocausto per milioni di persone. E così pure: il coprifuoco, le fughe di notte nei covi sotterranei, i rastrellamenti, le bombe a grappolo sparso, le finestre schermate di nero per evitare alla luce elettrica di filtrare fuori.



"Nei campi a coltivare la vite, raccogliere l'uva, le castagne, curare i coniglietti, le galline, gli uccellini"

Una pacatezza che non stona e profuma di pane, di buono. L'uva, le castagne, i coniglietti, le galline sono radunati in un eden da quadretto amatoriale. Si respira speranza, buonumore ed un'esistenza che si snoda piana. Senza scossoni. Quasi a volerci rammentare che l'entità del presente, del positivo, stanno racchiusi in un tralcio di vite e nel volo leggero, inebriato, di un passero sull'albero più frondoso.



"A dodici anni ho iniziato a lavorare"

Lo sfruttamento minorile, che allora non veniva considerato tale, è iniziato in sordina come un'abitudine che quasi tutti praticavano. Il bisogno, l'esigenza che non dava tregua, il costo svilito del denaro e dell'operato umano non facevano distinzioni tra maschi e femmine. Giovani/giovanissimi e canuti. Sempre due erano le braccia da utilizzare, da impiegare sull'aia o al chiuso di una cantina o di un granaio. A "dodici anni", anziché il motorino, la paghetta settimanale, le fughe o gli sbalzi con gli amici si era già considerati individui fatti e formati con compiti ben precisi. Responsabili di se stessi e dell'altrui destino. Malgrado tutto!



"Nei miei ricordi di ieri: bambole e fiabe"- risponde l'una - il teatrino dei burattini", "Pinocchio, la giostra" - replicano gli altri

Finalmente, oseremmo dire. Avevamo l'impressione che il mondo delle fiabe, popolato di orchidee e di streghe, le marachelle del Gatto e la Volpe,

il girotondo dei cavallini di cartapesta, non fossero mai appartenuti ai bimbi di una volta! Per grazia di Dio, almeno in alcuni casi, così non è stato.



"Davo calci a vecchie palline da tennis raccattate dai miei cugini più grandi che vivevano in città. Il tutto si svolgeva in strada che a quei tempi era fatta di ciottoli. Avevo una trottola di legno costruita da me con l'aiuto di un vecchio conoscente tornitore e qualche carrettino, ricavato da pezzi di vecchie cassette. Ad essi attaccavo dei cavalli ricavati dalle pannocchie di granturco, tenuti insieme con attacchi di filo di ferro."

La strada composta da ciottoli, le palline da tennis (ausili costosi per le distrazioni dei signori, dei ricchi) fanno da contrappunto all'esistenza di una trottola. Si tratta di un semplice oggetto di anima nobile, com'è appunto il legno, che gira vorticosamente su se stesso se pizzicato in alto con due dita e lasciato libero di andare. Il "vecchio tornitore" che ha provveduto alla sua realizzazione, è un semplicissimo falegname che agli occhi del bimbo di allora, diventa una sorta di eroe dei fumetti, proprio perché in grado di ideare un "qualcosa" che si muove. L'azione, lo sconquasso, il moto perpetuo, sempre ricercato dai maschietti, qui è catalizzato nell'essenza di una trottola. In essa, si dispiega la Madre-Terra e l'intero Universo con i suoi misteri insondabili. Anche i "carrettini", ricavati da asticelle tolte dalle cassette della frutta, trainati da "pannocchie di granturco in forma di cavalli, tenuti insieme con il filo di ferro" sono una dimostrazione di quanto "l'arte povera", definita dell'arrangiarsi, abbia avuto nel passato un peso determinante. Di certo, nell'era del computer e della scolarizzazione digitale, può apparire assurdo, forse melodrammatico, che per divertirsi si facesse uso di simili astuzie. Se non fosse, che a differenza di oggi, bastava davvero poco per essere felici e appagati.



"L'Ultima Guerra Mondiale, la morte del padre" sono istantanee di vita di un'anziana signora novantenne che come giochi rievoca il cerchio e l'altalena.

Il cerchio, credo ve lo ricordiate, ha ritrovato un lampo di gloria quando dall'America è arrivato il mitico hula-hope. Passata la febbre del "bacino ruotante" e dei sussulti del corpo, anche "l'anello" di ferro,

metallo, lega leggera o plastica colorata, in parte è stato dimenticato.

Sorte diversa per l'altalena, che non ha mai subito momenti di stasi, di abbandono. Di attualità ieri come oggi, soprattutto per i più piccini, conserva ancora un posto privilegiato sia nei giardini privati che in quelli comunali. Infatti il divertimento che assicura è uno sprone continuo, che tuttora si rinnova, e non pone limiti di alcun genere alla gaiezza infantile.



"La paura dei bombardamenti... i giorni felici trascorsi con i Boy Scout e la Parrocchia"

Il rumore della guerra è unico. Assoluto. Ti entra nelle ossa. Ti scava dentro trincee di raccapriccio e allucinazioni che ti assalgono anche da sveglio. Quando è la Pace, invece, a piantare le tende e a creare redenzione, tra le fila dei Boy Scout, sventola la bandiera dei Lupetti e delle Marmotte. Il bosco, i sentieri di pini e lecci, i ruscelli argentini quasi per miracolo tornano a risuonare di canti e grida festose. Al tramonto, il ritorno in Parrocchia. Da quei muri che trasudano incenso e compassione affettiva, è possibile recuperare rispetto, dignità e il sacro fuoco della tolleranza e dell'Amore fraterno.



"Le sirene, i rifugi..." rammenta una signora riandando con la memoria al passato. Presagi più che mai attuali, dati i recenti avvenimenti che stanno flagellato il Pianeta.

Il lato positivo e sereno, che è possibile riscontrare anche nei momenti cruciali e sanguigni della Storia, è dato da quella forma di aspettativa, di fiduciosa attesa che lo spirito dell'uomo sa condensare nel domani. Nel prossimo, immediato futuro. Anche per questo "le sirene" sono riconducibili al mito di Ulisse ed i "rifugi", appaiono antri per le belve feroci. Luoghi e figure della mitologia e della finzione, cariche di predizioni, astrattismi e nascondimenti che tali debbono restare. Ora e sempre.



"Giocare con le figurine dei calciatori, con la fionda, le biglie di vetro"

Tre artifici tipici, inconfondibili, per essere bambini durante e subito

dopo la fine della Guerra. In essi la voglia di ricostruzione, di recuperare i brandelli di un'Italia in sfacelo, di ritrovare cibo, istruzione e la dignità perduta. Bastava possedere una "fionda", "una coppia di figurine" per sentirsi eroi ed avventurieri dell'ignoto.



"La prima bambola di porcellana che sbatteva gli occhi..."

Dopo le pupattole imbastite con gli avanzi di stoffa o di stracci, compare la *"bambola di porcellana che sbatte gli occhi"* come un anticipo delle star americane, che arriveranno poi sugli schermi di tutto il mondo. Il palcoscenico della finzione, della celluloida, è in grado per un attimo di allontanare i fanciulli dai tormenti e dai sacrifici di ogni giorno. E' sufficiente una bambola con il visetto dipinto e le pupille cerulee per sognare una Patria aldilà del mare, un'altra casa che non è mai stata bombardata e un transatlantico di disperati in cerca di miglior avvenire e fortuna.



"La pesca delle anguille nel Torrente Boate, le "sfide" a suon di bottoni"

Una volta le "gare" a suon di biglie, tappi e bottoni erano consuetudine comune di tutti i bambini. Si trattava di passatempi da "tavolo o da terra" che richiedevano soltanto una buona mira. Un lancio calcolato e la destrezza nel fare centro o pallino. Giochi facili, di poche pretese che occupavano i minori per ore ed ore e non richiedevano nulla di più che essere ripetuti all'infinito.

Nel Torrente Boate (in Rapallo), attualmente rigagnolo in secca, un tempo, guizzavano le anguille. La pesca in questo ruscelletto d'acqua cittadino, di sicuro, trasformava l'inerte pescatore in un intrepido "nocchiero" a cui nessun Capitano Uncino avrebbe saputo darla a bere.



"Il mare di Siracusa. Il cercar legna, vongole e conchiglie sulla spiaggia"

La voglia d'azzurro e d'Oceano, la liquida vastità che non conosce paragoni è la stessa del mare di Siracusa. La riscontriamo in Liguria come in Sicilia. La distesa di sabbia, novella isola del tesoro, viene a segnare i confini tra l'orizzonte e il cielo. Tra la possibilità di volare

insieme ai gabbiani e andare alla ricerca di "legna, vongole, conchiglie" tenendo stretto il desiderio d'incontrare il dio Nettuno sulla risacca.



"Abitavo in una grande cascina con molti animali fra i quali i cavalli"

Gli animali ritornano a dipingere i frammenti. Stavolta spetta ai cavalli dar redini all'infanzia. La cascina, in questo caso, si trasforma e vivacizza grazie ai versi ed allo scalpiccio dei suoi occupanti. Il casolare, assunti i connotati di fattoria, par gettare allo scoperto atmosfere magiche e surreali che appartengono unicamente alle menti fervide dei bambini.



"Curavo mio padre infermo"

Diversa sensazione è riportata in questa breve frase. La malattia cronica, durevole, che non richiede spiegazioni e sortilegi, è un'ombra cupa che pesa sulla psiche di ognuno. Ancor di più su quella di un'umile bimbetta. Nessun trastullo o evasione che sia, tranne assumersi il ruolo di "infermiera, di crocerossina". Assistere in silenzio, restando attonita e stupita, alla decadenza fisica del proprio genitore. E non poter far nulla all'imperversare del male, che quando arriva... non domanda mai scusa.



"Il giorno della Prima Comunione"

Si trattava di un evento importante, significativo che richiedeva comunque una maggiore responsabilità e la volontà assoluta di essere disciplinati e coerenti. Sembrava, a quei tempi, che esistesse un collegamento diretto tra colui (o colei) che riceveva la Prima Comunione e l'Entità Superiore che governava i Cieli ed il Mondo Creato. Ciò permetteva, al giovinetto/alla giovinetta, di esibire una certa abilità nel trascendere i pensieri, i desideri, gli stessi comportamenti consueti. Al punto che non bastavano il Catechismo, qualche "lezione" di religione, gli insegnamenti ricevuti dai più morigerati tra i conoscenti per sentirsi "puliti e purificati." Occorreva l'esempio. Mettere in pratica gli ammaestramenti ricevuti. Farsi carico dei più deboli e indifesi. Rispettare gli anziani, i genitori. Provvedere al sostentamento dei fratellini, delle sorel-

line, dei sofferenti. Concedere venerazione, rispetto e onore a tutti colori i quali ne erano degni per età, stato sociale, posizione economica o professionale.



"Il giocattolo più bello era un triciclo. Il nonno paterno che chiamavo <<il mio Re>>"

Definire il nonno paterno <<il mio Re>> è un pò una continuazione di quanto detto sopra. L'età considerata veneranda (che iniziava in anticipo rispetto ad adesso), faceva apparire l'anziano di turno, come una specie di profeta. Di "guaritore", di nume tutelare dell'abitazione, della famiglia, dei figli e dei nipoti. Con lui, si contavano gli averi (scarsi), si faceva la somma delle coltivazioni, si rendeva conto delle spese, delle bestie trattate e dei ricavi, prestando ascolto ai suoi consigli. Tenendo nella giusta considerazione ogni accenno, virgola, appunto che la saggezza e l'esperienza gli facevano emanare dalle labbra.

Il triciclo permetteva, a chi aveva imparato da poco a camminare, d'impratichirsi con i pedali e il sellino per diventare presto autonomi e indipendenti. Era l'inizio di ciò che comportava andare in avanscoperta, affrontare viaggi a tutto tondo, zigzagare come pazzi alla ricerca del vento e di quel tesoro nascosto fra i cavoli e le bietole.



"Dieci fratelli. Mio padre dava lezioni di pianoforte e questo mi infastidiva"

"A 14 anni ho avuto la prima bambola"

"Il mio gioco preferito: la ginnastica"

Il suono del pianoforte ci coglie di sorpresa e non ci infastidisce. E' una nota di allegria che sopraggiunge a dare un tocco di musicalità all'intero percorso narrativo. *"A quattordici anni la prima bambola."* L'adolescenza che bussa ormai alle porte, richiede bellezza, eleganza, armonia di forme. La ginnastica è un mezzo con il quale dare al corpo prestanza, agilità, scioltezza nelle membra. Una fanciulla-libellula che per sovrastare gli altri, per innalzarsi dal suolo, disegna se stessa con le ali ai piedi.

"A scuola in braccio per i geloni"

E' un'immagine che ci pensare al freddo, all'inverno. I geloni erano tumefazioni pruriginose e fastidiose, retaggio del tempo addietro. In genere colpivano sia le mani che i piedi. O le une piuttosto che gli altri. L'abbigliamento non adatto ai rigori della stagione, le case prive di riscaldamento, contribuivano alla loro formazione che causava non pochi disagi. "A scuola in braccio" oltre a darci una parvenza di tenerezza, ci dimostra e fa capire la particolare asprezza del momento. Episodio, mitigato dall'appoggio e dal conforto paterno, senza il quale, raggiungere la scuola, la maestra e il resto della scolaresca sarebbe stato oltremodo difficile. Se non impossibile.



"A otto anni mio padre, non mi ha mandato più a scuola per qualche mancanza. Ci sono rimasto molto male quando sulla pagella ho letto: Abbandona la scuola a marzo"

Il basso tasso di scolarizzazione - che contrasta con quanto citato sopra - è una delle cause principali di analfabetismo e di carenza di istruzione per coloro i quali nella nostra Cittadina hanno raggiunto un'età ragguardevole. Probabilmente la sola mancanza da attribuire a questo fanciullo di otto anni, risiedeva nell'esigenza di avviarlo ad un lavoro o mestiere onesto. La pagella riportava: "Abbandona la scuola a marzo." Di sicuro, quel mese a cavallo tra l'inverno e la primavera, deve essersi allungato un'intera esistenza. Se anche nel momento in cui scriviamo, il signore in questione, ha saputo riproporcelo con la stessa cocente amarezza di allora.



"Ero un maschiaccio, una monella, mettevo i gusci di noce sulle zampe del gatto e poi lo facevo camminare sul tetto"

"In tempo di guerra si facevano le scarpe con il granoturco. I nostri pentolini erano i tappi e le scatole del lucido per calzature"

Che dire di queste immagini che ci riportano al neorealismo di De Sica, alle sue pellicole intrise di verismo ed umanesimo?! "Il gatto sul tetto con i gusci di noce legati alle zampette, le scarpe confezionate con il granoturco, i pentolini ricavati dalle scatole del lucido per scarpe" ci ritraggono un'atmosfera bellissima, inconfondibile, degna di menzione e

recupero. La povertà in questo caso, superati i confini del dramma, della desolazione, della tragedia assurda a musica divina. A nostalgia per quel tocco di "puro infinito". E il sorriso illuminando il pianto, conforta e placa ogni intimo affanno che c'è stato.



"Di Pietra Ligure, in provincia di Savona, dove ho vissuto sino ai 13 anni, ricordo il mare trasparente vicino al quale giocavo. I pesci che arrivavano fin sulla riva, la sabbia dorata e pulita. La campagna, le lucciole, le farfalle, le rane nello stagno, le rondini a primavera e il suono delle campane della Chiesina dei Frati, vicino a casa mia, dove ho ricevuto la Prima Comunione. In Paese tutti avevano un soprannome. Ad esempio, Reliquia, risultava una persona fragile di salute. Pirata, sosteneva un tipo fiero che non si lasciava intimidire; Sparaggiù, era definita una figura avara, pidocchiosa".

Pittoresco e delicato questo ricordo infantile, che riporta a galla voci e colori di una Liguria ormai perduta. La timida maestosità della natura, dell'ambiente marino ed agreste, conferiscono all'insieme un che di rarefatto stupore. *"Le rondini a primavera e quel suono di campane..."* rappresentano il bagaglio spirituale ed etnico del nostro passato e un rimpianto ancora da colmare. Persino nell'abitudine a dare soprannomi agli abitanti di certe zone costiere, c'è tutto il gusto e il folclore di un Mediterraneo a cui molti pescatori hanno teso le reti nelle notti di luna piena.



"Raccolta delle olive e delle mandorle in Calabria, i canti delle raccogliatrici. Portavo loro l'acqua..."

Altro momento magico ci viene incontro, con un afflato ampio, rotondo, che rasserena e conforta. Gestì chiari, talvolta ripetitivi, sebbene pregni di consistenza e raffinato vigore. Il sapore della Calabria ci entra in bocca, in gola e nello stordimento dell'ora par di udire il *"canto delle raccogliatrici."* In un paesaggio riarso dal sole, su di un terreno ricco di olive e di mandorle, arriva l'acqua portata sulle spalle da un piccino che in confronto ai maestosi arbusti ci perde al paragone. Eppure, niente va smarrito di questa grazia arcana che nel donare gemme e frutti, prende sottobraccio i suoi figli e li benedice.

La dolcezza che scaturisce dal "luore del niente" e diventa "fiaba melodiosa" è riportata in questa breve narrazione:

"Un giocattolo che ho bene impresso nella mente è un vecchio organino che ogni Natale mi facevano trovare come regalo; insieme a qualche mandarino o ad una manciata di fichi secchi. Questo organino restava pochi giorni nelle mie mani, poi, la mamma, a mia insaputa, lo ritirava per nascondere in attesa del Natale successivo. La scena è andata avanti per diversi anni, finché sono cresciuto ed ho capito. E l'ho fatto presente alla mamma..."

Ciò che abbiamo definito l'arte dell'arrangiarsi, trova conferma proprio nel frammento citato. Il Natale, il senso e la sacralità della Festa più importante per i Cristiani, sono vissuti attraverso il dono ripetuto dello stesso organino. *"Questo organino restava pochi giorni nelle mie mani, poi, la mamma, a mia insaputa, lo ritirava per nascondere in attesa del Natale successivo"*. Una madre che non vuole privare il figlio di un regalo per il 24 Dicembre, giorno di Vigilia, si confeziona un espediente per non togliere al pargolo il gusto dell'attesa. Il prezioso strumento musicale, accompagnava l'offerta di alcuni mandarini o una manciata di fichi secchi. Per i bambini, soprattutto per quelli che abitavano nelle campagne, era una consuetudine ricorrente trovare tra i doni natalizi, leccornie e cibarie che non potevano essere consumate durante il resto dell'anno. Mandarini e fichi secchi con i loro profumi e sapori, non paragonabili a quelli dei nostri orti e supermercati, contenevano la "poesia" dell'avventura, gli orizzonti di una scena sconfinata e quel tocco di "proibito", di "peccato" che spettava di diritto soltanto alla tavola dei benestanti.

"Finché sono diventato grande ed ho capito..." sono le parole conclusive con le quali il nostro caro Anziano termina il racconto della propria infanzia. Ogni aggiunta, in questo caso, risulterebbe superflua, forzata. Nell'atto del crescere, del diventare grande, la "fiaba della miseria provvida e miracolosa" si scolora, svanisce e non ha più ragione di esistere. Il Natale, ritorna ad essere un giorno qualunque rallegrato dalla Fede nel Signore, che non dona inganni, conquiste o facile vittorie. La Speranza che viene lavata con l'acqua della Misericordia, pur nell'accettazione e nel conforto, finisce per far posto all'unica realtà concreta: "rivelare alla mamma di aver scoperto il suo segreto e perdonarla per quella "bugia" dovuta ad un gesto d'amore!"

I ricordi di *"un'infanzia serena, felice"* all'ombra di *"una famiglia stu-*

penda", si susseguono nelle risposte date dai nostri Anziani. In essi, tuttavia, sono scanditi gli orrori della "guerra e della fame".

Ne viene fuori una sorta di fotogramma che ci rivela una paura ancestrale, mai superata davvero. Il terrore per una sorte sconosciuta. La mancanza di generi alimentari di prima necessità, la trepidazione per i propri cari lontani, al fronte o deportati sono rimasti chiusi nella memoria come incubi ancora visibili e presenti. L'insegnamento è contenuto nella volontà di non dimenticare il dramma dei momenti peggiori. Le lacrime versate, il venir meno della libertà individuale, le atrocità perpetrate in nome di un falso diritto, di un assurdo concetto di "razza pura e perfetta."



"Nei prati insieme agli altri bambini... in una buca scavata nella terra si spingevano delle palline... crescere solo col necessario... con le sorelle maggiori, dopo le "grandi liti", si giocava a vendere: fagioli, riso e pasta."

Un che di sereno e di tranquillità domestica pervade gli episodi riportati. Dopo "le grandi liti" (che saranno state di certo minime, pensiamo noi!) "si giocava a vendere: fagioli, riso e pasta". Sembra quasi di vederle queste sorelline, intente a vestire i panni delle commercianti, pettegolare, offrire la merce al miglior offerente, bisticciare, tirar su di prezzo all'ultimo minuto..... tenendosi lontane e distaccate dalla realtà e dalla visione del male.



"All' Oratorio trovavo altre bambine con cui giocare in comune...I trastulli erano quelli che ci permettevano di correre e divertirci insieme agli amichetti...I miei giochi li donavo ai bambini poveri."

La scena dell'Oratorio ha un che di familiare e profondo. E' il "teatro" in cui grandi e piccoli convergono per apprendere e far emergere doti di bontà, solidarietà e civile convivenza. La tecnica dei mestieri e delle professioni artigianali, del gioco singolo o di squadra a cui si avviano, prendendone coscienza, è un riempitivo mai del tutto banale. In un tale assetto complessivo, sta racchiuso un salutare impulso di fede catechistica e di rispetto filiale, reciproco. "Correre e divagarsi insieme agli amichetti" contiene l'irrefrenabile allegria tipica dei più piccini, senza limiti cronologici o geografici. Ben diverso è quel "donare i propri giochi ai bambini più poveri"; se paragonato al periodo temporale del quale trattiamo.

Di certo qui non si tratta dell'offerta fatta dal soggetto abbiente a coloro i quali non "possiedono nient'altro che la loro ombra". Ciò che risalta davvero, ha il valore della condivisione che assomiglia alla trasformazione del pane eucaristico sull'Altare. E' un Cristo che indossata la maschera della facezia, vuole imitare il corpo e il sangue del lupo e dell'agnello di francescana memoria.



"Avevo la passione degli orologi. Appena me ne facevano dono... io li aprivo."

E' la curiosità proverbiale dei bimbi che scaturisce da questo ricordo. *"La passione degli orologi"* e con essa dei meccanismi e dei vari congegni più o meno complicati, ci racconta di un astruso inventore, di un 'alchimista' degli scatti e delle molle. Di un originale ficcanaso che, in preda all'ansia di comprendere, rompe e... quasi mai paga!



"Palla prigioniera, palla velenosa, lippa (si prendeva un manico di scopa, se ne tagliava un pezzetto, bisognava farci le punte, poi con un altro bastone si doveva colpirla e lanciarla), nascondi fazzoletto, trincea, moscacieca, cilla, diavolo, ecc." sono altri giochi del passato che purtroppo non conosciamo, se non per sommi capi. Preferiamo quindi trascriverli così come ci sono pervenuti, per non incorrere in banali e stupidi errori.



"Confezionare vestitini alle bambole o giocare a fare la mamma", sembra essere la visione ricorrente di queste anziane signore, un tempo fanciulle. In fondo, non c'è differenza sostanziale, tra l'atteggiamento odierno delle nostre bimbette e quel camuffarsi da adulte, da casalinghe, da mogli e madri perfette tra i fornelli e il lavoro dei campi.

La voglia di crescere, di entrare con prepotenza nell'"Olimpo dei grandi". La capacità di autoresponsabilizzarsi, di cercare saggezza e abitudini domestiche sta proprio nel considerare la "bambola preferita" oltre che un oggetto di culto e di religiosa venerazione, un tramite per mezzo del quale copiare o scimmiettare la genitrice.

Il bambolotto, quello che "verrà conservato per moltissimi anni" con

diligente premura, stava a rappresentare la perfezione e l'eternità che sempre accompagnano l'infanzia e l'ambiente ad essa correlato. La bambola è il nuovo Paradiso, l'universo migliore, il pannello su cui proiettare magie ed artifici mai degni di smentite.

Avere una "corda e adoperarla per saltare" significava già possedere una vanga, un aratro. Misurare con i piedi l'aia, il cortile circostante, il campo ancora da seminare. Un divertimento senza limiti ed imposizioni, che non richiedeva regole precise o ruoli da assegnare. L'importante era "balzare" in alto. Sfidare il tetto del casolare o della cascina, magari con l'aiuto di un "complice" malandrino. Cercare di sfondare con la testa le nubi del cielo, così come permetteva di fare l'audace sfrontatezza tipica dell'età. Bastava una fune, corta anche pochi palmi, per sentirsi prestidigitatori delle stagioni e degli eventi: sovrani incontrastati di libertà.



"Ho sempre desiderato un trenino elettrico. Ma quelli che mi regalavano erano di legno. Ora che ho i nipotini, gioco con il loro che essi neppure guardano."

Bella e commovente la visione qui espressa, tipica di una "senilità fanciullina" che rimarrà tale sino alla fine. Se paragonata all'atteggiamento dei nipotini, la dice lunga... più di tanti inutili aggettivi e perifrasi.



"Il pampano" o "pampino" insieme alla palla (forse unico principio di agiatezza) è di certo lo svago più tradizionale tra quelli citati. Con dei gessi, si tracciava una casetta, si scrivevano dei nomi, si lanciava un sasso. Bisogna vedere dove arrivava. Quindi si doveva saltare con un piede fino alla casella indicata. Chi non riusciva, doveva aspettare il prossimo turno.

La "palla" forse antica al pari della ruota, pure essa, poteva essere fatta di pezza, di carta o con la vescica degli animali, che il macellaio dava ai bambini e che questi gonfiavano, sino a renderla sferica e adatta al bisogno.

Il pampino come la palla, erano giochi di aggregazione e comunella, che valgono, soprattutto il secondo, anche in quest'epoca moderna. Al presente esiste la squadra, la tifoseria malata, l'invasione dello stadio, l'assalto ai giocatori. Contrariamente, una volta, contavano soltanto la

capacità di divertirsi e dello stare insieme. Niente a che vedere con il primato in classifica, il calcio-mercato e la mania dello scudetto per citare gli aspetti meno sgradevoli di questa pratica sportiva.



I libri per ragazzi rientrano per ultimi in questa nostra classifica di giochi e giocattoli appartenuti agli Anziani. Vero è che se ne pubblicavano in numero ristretto. Non erano quasi mai divulgati a dovere (mancando la pubblicità), non esistevano punti vendita specifici, librerie ed edicole come adesso e, per quei tempi, costavano pur sempre esageratamente.

Inoltre, l'editoria per ragazzi, solo di recente ha conosciuto pregi, fulgori e difetti dei quali in qualche modo siamo consapevoli. Di certo, la "letteratura avventurosa, piratesca, lunare" era quella che da sola avrebbe saputo incrementare la fantasia e l'immaginazione dei minori.

E' un vero peccato che l'esercizio della lettura e della compagnia di un romanzo edulcorato come il libro "Cuore" (tranne un'unica occasione), o di una raccolta di novelle o fole non siano stati patrimonio principale degli Anziani che hanno stilato il Questionario.

Anche nel caso specifico, conta la mancanza di scolarizzazione e l'esempio familiare. Ciò che non si poteva apprendere sulle pagine scritte a chiare lettere o tra i banchi di scuola, tuttavia, veniva insegnato, giorno dopo giorno, dalla natura, dagli animali cresciuti alla buona, dal caso e dagli eventi atmosferici che condizionavano le idee e le azioni di questo microcosmo in perenne fermento.

Parte Quarta: Filastrocche

Introduzione

La parola filastrocca deriva dal termine popolare toscano filastroccola. Sotto questo nome vengono comprese: canzonette e formule, cadenzate (dialogate, interrogative, narrative, ecc.) recitate dai fanciulli o dagli adulti per divertire i bambini.

Sono ordinariamente un'accozzaglia di sillabe, di parole, di frasi, che talvolta riproducono indefinitamente lo stesso motivo.

Ricorrono, di solito, nei giochi rappresentativi delle dita, delle mani o dei piedi, oppure accompagnano il gioco del sorteggio in cui uno dei fanciulli canticchia la formula toccando a ogni sillaba o cadenza una parte del corpo o del viso dei compagni, i quali escono dal cerchio o si ritirano per subire la penitenza.

Nelle filastrocche prevalgono i metri brevi, su ritmo celere conforme all'allegria predominante nei giochi infantili.

Filastrocche

"La Pigrizia andò al mercato ed un cavolo comprò. Mezzogiorno era suonato, quando quella ritornò. Prese acqua, accese il fuoco, si sedette, riposò. Ed intanto a poco a poco anche il sole tramontò. Quando in ciel ci fu la Luna, sola al buio Ella restò ed a letto senza cena, la meschina se ne andò!"



"La Barbera fa stare allegri, fa stare in gamba e fa passare tutti i dispiaceri. Bere, bere, sempre bere finché il prete buono buono dà il perdono. Forza Caterina attaccati alla bottiglia; la Barbera non fa male. Ma se la bottiglia è troppo piccola... prendi il fiasco o la pinta!"



"Un gran medico narrò ciò che la lingua non rivelò: "Agli orecchi miei Signori, pregiatissimi Uditori, perché mai voi siete in due ed io sono sola.

Io che formo la Parola? Oh, ma non sei tu che dobbiamo udire assai?! Sì, ma anch'io parlo ben molto! Già, ma in bocca di uno stolto!"



"Io mi chiamo Angioletta, piccoletta ma furbetta: occhio moro, capello d'oro, le manine bambagine, i piedini ballerini; petto, fianchi tutto bello. Mi fece il Pittore col suo pennello!"



" Il Lunedì è giorno di baldoria, così dice la Storia non voglio più studiar. Il Martedì è il giorno suo seguente, non voglio più far niente, neppure più studiar. Il Mercoledì mi casca giù il cappello, giusto per quello non voglio più studiar. Il Giovedì è giorno di vacanza, sarebbe gran mancanza mettersi a studiar. Il Venerdì è giorno di dolore, morì Nostro Signore, non voglio più studiar. Il Sabato è giorno di vigilia, sarebbe meraviglia mettersi a studiar. La Domenica è giorno di riposo, sarebbe vergognoso mettersi a studiar!"



*"Una bambina era la "Reginella del castello" e si posizionava davanti ad un muro, rivolta verso gli altri giocatori, disposti in riga ad una certa distanza da lei. A turno, ciascun giocatore, recitava la filastrocca:
"Regina, Reginella, quanti passi devo fare
per arrivare al tuo castello, con la fede e con l'anello?"
La Reginella rispondeva a suo piacere: "Due passi da leone", oppure "Quattro passi da galletto", o "Cinque passi da formica", etc.
Ciascun giocatore eseguiva i passi ordinati, di lunghezza diversa secondo il tipo di animale... Chi raggiungeva per primo la reginella, vinceva e la sostituiva. Così il gioco riprendeva".*



*"Buona sera ai passanti,
buon riposo a quelli stanchi,
buon viaggio ai mercanti,
buona notte a tutti quanti!"*

*"Gennaio mette ai monti la parrucca.
Febbraio grandi e piccoli imbacucca.
Marzo libera il sol dalla prigione.
Aprile di bel color orna la via.
E a Maggio, voglia o non voglia, c'è la foglia..."*



*"Ci vuole così poco a farsi voler bene:
una parola buona detta quando conviene,
un po' di gentilezza, una semplice carezza,
un dolce sorriso che illumina il viso."*



*"Sotto la cappa del camino
c'era un vecchio contadino
che suonava la chitarra...
Uno, due, tre: sbarra..."*



*"Il cavallo del bambino
va pianino, va pianino.
Il cavallo del vecchietto
va zoppetto, va zoppetto.
Il caval del giovanotto
va al galoppo, va al galoppo."*



*"Barchetta.
Barchetta in mezzo al mare
non voglio più parlare!"
(filastrocca di invito al sonno)*

"Giro giro tondo
casca il mondo,
casca la terra.
Tutti giù per terra!"



"Ninna nanna, ninna-ò
questa bimba a chi la dò.
Se la dò alla Befana
me la tiene una settimana.
Se la dò al Lupo Nero
me la tiene un mese intero.
Ninna nanna, ninna-ò
questa bimba a chi la dò!"



"La bella lavanderina che lava i fazzoletti
per i poveretti della città.
Fai un salto, fanne un altro,
fai la giravolta, falla un'altra volta,
(variazione: fai la riverenza, fai la penitenza)
guarda in su guarda in giù
dai un bacio a chi vuoi tu."

Parte Quinta: Proverbi e modi di dire

Introduzione

"Breve motto popolare arguto e sentenzioso che, esprimendo un'intenzione elementare, dettata dal buon senso, suggerisce una forma di comportamento". E' la spiegazione che dà il vocabolario della lingua italiana alla parola Proverbio.

La sua diffusione, dovuta alla facile memorizzazione di espressioni che sono solo apparentemente semplici, richiede in realtà una stilizzazione del pensiero, raggiunta con le tecniche più elaborate e complesse, come l'ellissi del verbo, la rima, la metafora, l'allitterazione, l'antitesi.

Benedetto Croce definì i Proverbi: "il monumento parlato del buon-senso". Nicolò Tommaseo disse che: "Se si potessero raccogliere tutti e ordinare sia quelli italiani che quelli di ogni popolo, età, con le varianti di voci, d'immaginazione e di concetti, questo, dopo la Bibbia, sarebbe il libro più gravido di pensieri".

L'origine dei Proverbi, come dei modi di dire si perde nella notte dei tempi. Fanno parte di quel complesso bagaglio culturale, che pur avendo origini modeste, o addirittura popolane, rappresentano la vera ricchezza di ogni categoria sociale.

Taluni risalirebbero addirittura al primo secolo dopo Cristo, altri avrebbero un'origine ancora più antica. La maggior parte erano già sicuramente presenti nel Medio Evo. Numerosi, presi da altre lingue e, tradotti in vario modo, sono ormai entrati nella parlata comune restando tuttavia aderenti alla realtà, agli usi e costumi locali.

Alcuni di questi, non esclusivamente rapallesi o liguri, sono divenuti patrimonio "territoriale", pur riprendendo antiche certezze di altri popoli e di altre genti con cui sono stati a diretto contatto.

I Proverbi, dovrebbero rappresentare la saggezza dei popoli, anche se ciò non è sempre veritiero. Da essi, però, traspare tutto il carattere del vecchio genovese: riservatezza, senso di dignità, parsimonia, laboriosità.

Che a citarli e a farne tesoro, siano proprio gli anziani della nostra zona di residenza, è una componente salutare e gradevole. Ciò, non solo permette di mantenere vive le capacità della fantasia e della memoria ma, aspetto ancor più pedagogico, sa rendere un valido aiuto alla mente nello sconfiggere l'abbandono e la solitudine con i colori, gli odori e i sapori legati ai ricordi della gioventù.

"Proverbi e modi di dire"

"Sant'Antonio dalla barba bianca fammi trovare quello che mi manca!"



"Gioca pure ma ricordarti di abituarti al sacrificio. Nella vita, chissà mai, forse, ti potrà servire!"



"Rispetta gli altri e sarai rispettata!"



"Signori si nasce, ricchi si diventa!"



"In Aprile dolce dormire. Alberi e fiori fa rifiorire, giovani e vecchi fa rallegrare!"



"Le bugie hanno le gambe corte!"



"Ci vogliono sempre due mani: una per prendere e una per dare!"



"Le galline le uova le fanno dal becco..."



"La pulizia sta bene dappertutto... Fuori che nelle tasche!"



"E' meglio un amico in piazza che cento lire in tasca!"

"Il vendere è il fratello della morte..!"



"Solchi storti... sacchi dritti!"



"Non rimandare mai a domani quello che puoi fare oggi!"



"Chi si lamenta del tempo buono è un cogl... Il caldo non ha mai perdonato al bagnato. Neppure l'asciutto alla pioggia!"



"Chi la fa l'aspetti!"



"Il lavoro del contadino va sempre a ramino (o remengo?)"



"Finito di piovere sono asciutte le ardesie!"



" Non chiedere e non rifiutare mai!"



"La bella di Torriglia, tutti la vogliono, nessuno la piglia!"



"Avere un amico è come trovare un tesoro!"



"Il giorno di Santa Lucia è il più corto che ci sia!"

"Non fare del male agli altri se non ne vuoi ricevere!"



"Chi fa da se' fa per tre!"



"Andiamo a Roma: chi ci porta?"



"Non ti fidare di nessuno. Neppure di quelli che hanno tre buchi nel naso"



"Semina se vuoi raccogliere!"



"Non fate il Carnevale ai vecchi!"



"Chi ha tempo non aspetti tempo!"



"Chi va e chi viene. Chi ha male se lo tiene!"



"Con l'ago, il punto ed il puntetto salvi il ricco ed il poveretto!"



"Mamma accorta, fortuna dei figli!"



"Le cose per forza non valgono una scorza!"

"Non si chiude mai una porta che non si apra un portone!"



"Non si può cantare e portare la Croce!"



"Fai del bene e non pensare a chi!"



"Non vergognarti della povertà, essa non è vilipendio!"



"Impara l'arte e ponila da parte, perché tutto serve nella vita!"



"Nessuno ti dirà: lavati la faccia che sei più bella di me!"



"Meglio figlia della fortuna che figlia di Re!"



*"Temporale da Lodi tutti ne godono. Temporale da Bergamo più rumore
che sostanza!"*



"Né il caldo né il freddo se li mangia il diavolo!"



"Tempo e paglia fanno maturare le nespole!"



"Aprile dolce dormire, gli uccelli a cantare, gli alberi a fiorire!"

"Non fare mai il passo più lungo della gamba!"



*"Prima de parlar tase!"
"Prima di parlare pensa!"*



"Chi lavora Iddio l'adora!"



"Occorre voltarsi indietro perché c'è sempre chi sta peggio di noi!"



"Il sereno della notte se lo mangia il lupo!"



"Chi mangia la gallina degli altri, impegna la sua!"



"Fai del bene, scordalo. Fai del male, pensaci!"



"Chi va piano, va sano e lontano!"



"Fidarsi è bene... non fidarsi è meglio!"



"Dio c'è e provvede!"



"Chi tardi arriva male alloggia!"

"Il tempo passato viene sempre lodato!"



*"Tanto va la gatta al lardo
che ci lascia lo zampino!"*



*"I capelli della coppa
fanno aprire la bocca!"*

CONCLUSIONE

Il contenuto di questo studio illustra ed analizza una serie di aspetti della realtà del mondo delle persone anziane della nostra città.

Nella prima parte è presentata l'indagine statistica condotta per conoscere la condizione e le aspettative degli anziani e basata sulle risposte redatte da coloro che hanno aderito all'iniziativa.

La seconda sezione raccoglie le descrizioni della quotidianità vissuta, commentate in chiave esistenziale, ricche di sentimento e di umanità.

Nella terza sezione si attua una prima transizione verso il passato, riportando il racconto, carico di emozione e di nostalgia, dei ricordi e divertimenti della gioventù ormai lontana.

Le ultime due sezioni, infine, accompagnano ancora più indietro nel tempo, con la narrazione delle filastrocche e dei proverbi della tradizione antica, che regalano a noi, oggi, il senso più nascosto delle nostre radici e, nella profezia, ci permettono il coraggio della prospettiva che vivendo il passato accoglie il futuro.

In pratica, i nostri anziani sono stati i protagonisti di tutto il lavoro e con le loro frasi, scarabocchiate anche dai bambini che li hanno intervistati, hanno saputo ricreare quei "dialoghi nel tempo" che erano lo scopo principale della nostra iniziativa. Ma non solo. Il loro contributo è stato anche determinante per aiutare a identificare gli elementi da mediare per una risposta coerente, efficace ed efficiente.

Quindi, lasciando una "porta aperta sull'argomento", cercheremo di definire un nuovo scenario che resta comunque da costruire.

Forse il vero "inizio" può essere costituito dal ricercare non solo i "come" rispondere alle richieste degli anziani, ma capire i "perché" che le legittimano, per poter pensare possibilità di vero bene e non solamente di benessere più o meno in sintonia con le effettive esigenze.

Ricordando quanto è stato richiesto, riflettiamo ora sui nostri interventi attuali o futuri e preoccupiamoci che questi siano capaci di guardare alla persona, in un rapporto di prossimità e di relazione e, ridonando anima alle vicende quotidiane, offrano vivibilità e speranza.

Per passare, allora, dal discernimento dei bisogni all'ascolto dei desideri ed intervenire con una reciprocità a valenza comunitaria a favore delle persone della terza e quarta età dovremo:

Adoperarci affinché abbiano sempre condizioni di vita che ne favoriscano l'autonomia, l'indipendenza e anche l'intelligenza, perché rallentando il decadimento fisico delle funzioni e potenziando le capacità resi-

due, possano assumere un controllo attivo del proprio invecchiamento, che avrà di riflesso un'evoluzione tanto più positiva quanto più accettata e non subito passivamente.

Accompagnarle a riscoprire il vissuto, il passato per valorizzare il presente, a tenersi in contatto con il mondo, a pensare con chiarezza, a vivere una buona giornata, ad andare d'accordo, a sentirsi bene, ad accorgersi dell'altro non pensando sempre ai propri malanni e problemi.

Spenderci per aiutarle a svolgere le attività più utilizzate, che sono quelle che tendono a conservarsi più integre ed a lungo nel tempo, a non ridurre i contatti con l'esterno, ad isolarsi, a sopravvivere solo biologicamente.

Riscoprire con loro, le infinite capacità del pensiero, che non necessitano di doti fisiche particolari ma che, impegnando il cervello, promuovono una condizione di benessere di gran lunga più importante di tanti farmaci.

Valorizzare le doti di entusiasmo e di creatività di cui dispongono per divenire una risorsa sempre più importante della società.

Proporre loro il ruolo di "nonni", come nella famiglia allargata del passato: fatto di attenzioni, di vigilanza, di trasmissione di conoscenze ed esperienze, di dono disinteressato.

Attivare forme di aggregazione dove possano sentirsi parte attiva, rafforzando nel dialogo e nel confronto una identità sociale, finalizzata non solo alla conoscenza dei propri bisogni latenti o rivelati, ma anche a far emergere l'interrogativo "Cosa posso fare io per me stesso e per gli altri?".

Tutti insieme dovremo cercare di mettere in moto questo processo che dovrà generare solidarietà *"andando verso l'anziano"*.

All'inizio solamente per offrire compagnia a chi è più solo, per confortare nelle case di riposo, per sbrigare piccoli servizi, ma, in seguito, per coinvolgere e promuovere le diverse fasce di età a divenire co-protagonisti delle diverse situazioni.

Infinite e diversificate possono essere, infatti, le modalità di coinvolgimento successivo: attivazione di banche del tempo, insegnamento agli immigrati, organizzazione di piccole o grandi iniziative, strutturazione di varie forme di auto-aiuto etc.

Per realizzare quanto sopra descritto, è indispensabile sostenere un progetto sociale che apporti un contributo significativo, partendo dalle risorse esistenti e potenziando il nuovo, affinché i problemi possano

essere risolti all'interno della comunità e, nello stesso tempo, perché venga lasciato spazio ad una nuova cultura dell'invecchiamento che attui una restituzione compiuta dei diritti umani e abbia una valenza e validità nel medio e lungo termine.

Infatti, la conoscenza di modelli di comportamento, la condivisione di esperienze eccellenti, l'offerta di opportunità, la corresponsabilità tra tutti i cittadini, rappresentano con certezza l'intervento più importante di prevenzione sociale che potrà agire in modo proficuo per aiutare a conservare, in tutte le persone, i due fattori ritenuti fondamentali per una vita serena a qualunque età: l'autonomia e l'autostima.

Appendice: "Lettere...ad un amico"

Al termine di questo lavoro abbiamo pensato di inserire due interventi indirizzati ad un "amico anonimo", il cui profilo ora ci è più familiare perché delineato attraverso il questionario che Voi, anziani, avete gentilmente compilato.

Riteniamo che le "lettere" che seguono possano essere significative perché regalate da chi quotidianamente è a contatto con le problematiche esistenziali e non, tipiche dell'età avanzata.

Siamo convinti, infatti, che nelle parole di questi amici un po' speciali troverete quella comprensione, accoglienza e anche tenerezza che valorizzeranno e propizieranno il Vostro cammino per una vita più dignitosa e serena.

Prima lettera

"Nel paese che conosco solo io, che è poi il mio paese, vive un uomo molto vecchio, il mio maestro segreto per i momenti in cui ho bisogno di un consiglio.

Un antico libro, che è il mio libro preferito e che mi accompagna ogni giorno, dal mattino alla sera, insegna che per diventare saggi bisogna consumare i gradini degli amici molto saggi. Capisci anche tu cosa vuol dire, vero? Vuol dire che bisogna andare a trovarli spesso, salendo e risalendo tante e tante volte i gradini della loro casa, fino a consumarli...

Ogni volta che ho qualche dubbio, corro da lui per un consiglio e a forza di andarci ho capito di volergli bene; ho capito di essere entrato nel suo cuore. A forza di incontrarlo, ora riesco a capire quando il mio amico è triste e in quei momenti cerco di ridargli gioia...

Quando lui parla tutti tacciono e ascoltano; le sue parole, anche se spesso dure, fanno esultare il cuore. La sua vera passione è camminare con la gente che ama e insegnare a tutti come camminare insieme...

Ormai ha molti anni; un giorno si temeva che morisse e mi volle vicino a sè: Stava morendo e sorrideva; era molto dignitoso. Insieme ai miei amici pregai molto: lo volevamo ancora con noi per un po' di tempo... Quando si riprese fu molto contento... e mi fece un largo sorriso... Ora, il mio vecchio caro amico non può più camminare per le strade con la sua gente e non può più parlare con gli amici.

Le sue labbra non si aprono che per sorridere, ma nel cuore di ognuno parlano le parole che ha detto, i libri che ha scritto, i ricordi che ha lasciato.

Io credo che non morirà più. Resterà per sempre immobile e silenzioso con un tenue sorriso sulle labbra, perché, solo a guardarlo, noi ricordiamo."

(Tratto da "Le favole" di Ernesto Olivero "Nel paese che conosco..." "Il grande vecchio").

Utilizzo questa "favola" per accompagnare la ricerca "Dialoghi nel tempo: intervista un anziano" a cura di Coxanna in quanto rappresenta la "vecchiaia", o meglio "l'arte di invecchiare", che è fatta di "quotidianità, legami, relazioni, amicizia..." come si dice nella ricerca stessa.

Quella del "grande vecchio" della favola è la vera "immagine", "icona" della vecchiaia, che è una fase importante della vita nella quale le persone anziane sono nella stragrande maggioranza soddisfatte di quello che hanno fatto e realizzato nella propria vita, perchè "senectus non est ipsa

morbus"; anzi nelle situazioni di disagio (perdita dell'autonomia, solitudine...) bisogna essere rispettosi e attenti verso le potenzialità residue perchè il fantasma della vecchiaia non coincida con il fantasma della dipendenza.

Certo questo può non bastare per cui l'anziano corre il rischio di rifugiarsi solo davanti alla televisione, di non avere "sogni nel cassetto" e di non avere più il desiderio di mettersi in relazione con le altre persone, bambini, giovani e adulti.

Vorrei concludere evidenziando una strada per superare, quando presente, la solitudine e l'emarginazione, che è quella di mettersi in relazione, per aprirsi all'altro e per trovare a qualsiasi età le ragioni per cui vivere; per fare questo utilizzo uno scritto dell'Abbé Pierre che racconta come sono nati i "Compagni di Emmaus":

"All'inizio di tutto c'è un uomo disperato che mi racconta le sue miserie e mi dice di volersi suicidare. E io - allora ero un deputato che spendeva la propria indennità parlamentare per restaurare un vecchio fabbricato in cui accogliere la domenica, i giovani che volevano uscire da Parigi e le famiglie che non avevano un posto in cui riunirsi - io, dicevo, mi trovo imbarazzato di fronte al tuo caso. Allora gli dico < Non ho nulla da darti. Ho rinunciato alla mia eredità e non ho altro che debiti. Sono malandato di salute e non riesco più, da solo, a seguire tutti questi lavori. Ma tu vuoi morire e non c'è nulla che t'imbarazzi, perchè sei completamente libero. E allora vieni ad aiutarmi, ad aiutare gli altri. Sarebbe meraviglioso! Potremmo proseguire questi lavori e fare molto di più! >.

E' in questo modo che Emmaus è nata: da un prete irregolare e da un uomo alla deriva. Quando costui - quindici anni più tardi - morì, mi disse: < Padre, se lei mi avesse offerto del lavoro per denaro, avrei tentato ancora di togliermi la vita, perchè ciò che mi mancava non erano i mezzi, ma le ragioni per cui vivere! >. (Abbé Pierre: Discorso all'orfanotrofio di Auteuil, 26 aprile 1990)

Paolo Cavagnaro, Geriatra

Seconda lettera

Forse la prima domanda che mi piacerebbe porre ad un anziano È questa: "Quand'è che hai pensato che stavi invecchiando?". E sono sicura che scoprirei risposte infinitamente diverse perchè se è vero che siamo legati ad un dato biologico segnato dal cambiamento del nostro corpo è anche vero che non c'è nulla di più personale della sensazione di invecchiare.

Ci sono persone che si sentono vecchie a 40 anni e altre che ad 80 non lo sono ancora. La cosa interessante è che molto spesso questo dato personale - mi sento o non mi sento vecchio - sembra guidare i cambiamenti del corpo e il reale processo di decadimento. Lezione importantissima questa: la vecchiaia nasce spesso prima dai limiti che pone la nostra mente e poi dai limiti che pone il nostro corpo.

"Voglio che la morte mi trovi viva" diceva sempre mia nonna che con un progetto di questo genere è arrivata serenamente vicina ai 90 anni, "non trattatemi da vecchia" continuava. E questo secondo me potrebbe essere la seconda domanda che farei ad un anziano, "A che età hai sentito che gli altri cominciarono a trattarti da vecchio?" e soprattutto, "Come ti sei sentito ad essere trattato da vecchio? Spesso la vecchiaia sta prima negli occhi di chi guarda che nella persona dell'anziano considerandolo vecchio lo allontaniamo, alziamo il tono di voce, ci permettiamo un modo che è un misto tra l'atteggiamento che si ha con i bambini e quello che si ha con le persone poco intelligenti. Riduciamo il nostro interesse per lui o lei come persona e ci sembra sufficiente curare i bisogni di base. Ma è la mancanza di amore nella propria vita che fa sentire irrimediabilmente vecchi. Fino a che ci sarà qualcuno che ci guarda con affetto, interesse, rispetto non saremo mai davvero "finiti".

Invecchiare non significa perdere intelligenza, significa solo perdere velocità. Diamo un tempo diverso alle nostre relazioni con l'anziano, permettiamoci più rispetto dei suoi tempi e potremo gustare le doti di saggezza, la profondità della sua esperienza di vita. Con gli anni diminuisce la capacità di apprendere cose nuove, quella che gli psicologi definiscono "Intelligenza fluida" ma ciò che abbiamo appreso, la nostra struttura di base, salvo specifiche situazioni, non solo non diminuisce ma si consolida. La nostra "Intelligenza cristallizzata" ossia quella parte della nostra intelligenza che è costituita dalle cose che abbiamo già appreso è ancora pienamente disponibile. Non perdiamo interesse per questa parte che

è la nostra storia, la storia collettiva, la cultura che abbiamo costruito nella nostra vita e che, una volta, veniva tramandata attraverso la tradizione orale. E' facile valorizzarla, richiede solo un ascoltatore e del tempo.

Tutto questo è più difficile che emerga in uno scambio rapido, veloce. Richiede di fermarsi, richiede di essere interessati a lui e di rispettare i suoi ritmi. Richiede, probabilmente, di entrare in sintonia con il ritmo della vita che è dettato da chi alla vita è più vicino, non gli adulti, ma i bambini e gli anziani.

Nicoletta Cinotti, Psicologa

INDICE

Presentazione	3
Premessa	5
Parte prima: Elaborazione dei dati	
Introduzione	7
1) Consegna dei moduli	9
2) Modalità di formulazione del questionario	9
3) Modalità di diffusione del questionario	10
4) Raccolta del questionario	11
5) Comparazione tra i parametri generali raccolti e le realtà locali e nazionali	12
6) Trattamento e organizzazione dei dati	15
7) Analisi delle tabelle	16
8) Sintesi finale	19
Tabelle	21
Parte seconda "2003: una giornata con loro"	
Introduzione	28
"2003: una giornata con loro"	28
Parte terza: "Ricordi, giochi e giocattoli di un tempo lontano"	
Introduzione	37
"Ricordi, giochi e giocattoli di un tempo lontano"	38
Parte quarta: "Filastrocche"	
Introduzione	55
"Filastrocche"	55
Parte quinta: "Proverbi e modi di dire"	
Introduzione	59
"Proverbi e modi di dire"	60
Conclusione	67
Appendice: "Lettere...ad un amico"	71

Ringraziamento

Nel Tigullio e, in modo particolare, nella città di Rapallo, gli anziani sono molto numerosi, ma non sempre i loro problemi sono al centro delle nostre attenzioni: l'estate 2003 ci ha svelato, se ancora ce ne fosse bisogno, la loro sofferenza, non soltanto per il caldo eccezionale, ma soprattutto per la solitudine umana e per l'emarginazione sociale alla quale tante famiglie e comunità, civili ed ecclesiali, li abbandonano.

Una risposta possibile ed una speranza incoraggiante vengono anche da questa ricerca alla quale hanno collaborato non soltanto gli anziani come protagonisti, ma anche i ragazzi e tante famiglie della nostra comunità.

Questa pubblicazione vuole essere un contributo a chiunque, vivendo in una società che invecchia, vuole interrogarsi con gli anziani su alcuni aspetti della loro vita per cercare insieme una prospettiva di soluzione.

Il dialogo tra le generazioni e tra le varie componenti della comunità ecclesiale è indispensabile compimento di una stagione conciliare che dopo 40 anni si caratterizza in una nuova evangelizzazione che considera gli anziani protagonisti della loro realizzazione umana e cristiana.

Li invito, dunque, ad affidarsi al Signore con la preghiera di fiducia e di speranza del salmo 71.5:

"Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia fanciullezza".

Ringrazio di cuore, tutti coloro che hanno collaborato nella preparazione, attuazione, stesura ed interpretazione di questa ricerca e tutti i volontari che ogni giorno presso il Centro Caritas, in una società che ha dato più anni alla vita, generosamente donano il loro contributo di tempo, energie e capacità umane e spirituali perchè si aggiunga "vita agli anni".

Il Parroco Don Aurelio Arzeno

Coxanna è il Centro Operativo Caritas della Parrocchia di S.Anna.
Sul territorio di Rapallo opera a favore dei più indifesi:
gli anziani e i bambini piccoli.

La nostra sede è in Via Mameli 320, Rapallo (GE)
Telefono 0185 52659
e-mail: coxannait@yahoo.it



**"Ci vuole così poco a farsi voler bene:
una parola buona detta quando conviene,
un po' di gentilezza, una semplice carezza,
un dolce sorriso che illumina il viso."**

